

5



MAGGIO  
1933  
XI



RIVISTA MENSILE DEL  
CLUB ALPINO  
ITALIANO

Direttore: ANGELO MANARESI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA - Via delle Muratte, 92 - (Tel. 67-446).  
COMITATO PUBBLICAZIONI E REDAZIONE: TORINO - Via Barbaroux, 1 - (Tel. 46-031).

Ufficio Pubblicità in Milano, Via S. Maria Valle, 5  
Telefono 12-121

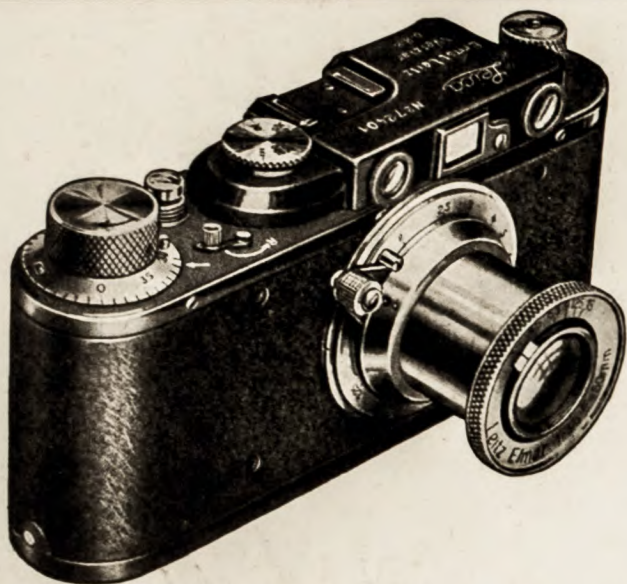
Abbonamenti annui: Italia e Colonie L. 30 - Estero L. 60  
— Ai soci la Rivista viene inviata gratuitamente —

### SOMMARIO

LUIGI DI SAVOIA. - A. Manaresi.

COMMEMORAZIONE NAZIONALE DEL DUCA  
DEGLI ABRUZZI (con 21 illustrazioni). - F. De  
Filippi.

NOTIZIARIO: Umberto Balestrieri - Adunata Nazionale  
del C.A.I. e IV° Congresso Internazionale di Alpinismo  
- Il 1° Congresso Speleologico Nazionale - La Mostra  
Nazionale di Fotografia Alpina - Personalità - Atti e  
Comunicati.



# Leica

Apparecchio fotografico  
universale  
di piccolo formato

PERMETTE INGRANDIMENTI  
FINO A DUE METRI

Oltre 100.000 apparecchi « **Leica** » sono in uso in tutti i paesi del mondo.

**Insuperabile** per la resa perfetta e per l'alta precisione.

**Universale** per ogni tipo di fotografia. - Messa a fuoco automatica.

Si può usare con 7 obbiettivi differenti - 36 fotografie ogni caricatore

*Chiedere listini illustrati ai principali Negozianti di articoli fotografici*

— CONCESSIONARIO —  
PER L'ITALIA E COLONIE

**Ditta Ing. IPPOLITO CATTANEO - Genova**

# RADIO MARELLI

# Nuovi Modelli

Le ultime realizzazioni della tecnica.

## Radio-Ricevitori

**R. 6** - 6 valvole. Supereterodina . . . L. 1500

**R. 600** - 6 valvole. Modello a mobile . . L. 1800

**R. 7** - 7 valvole. Supereterodina . . . L. 1950

**R. 7 a** con livellatore autom. di volume L. 100 in più

**R. 700** - 7 valvole. Modello a mobile. . . L. 2175

Altri modelli a 3 e 5 valvole

## Radio-Grammofoni

**R. G. 60** - 6 valvole. Supereterodina . . . L. 2600

**R. G. 72** - 7 valvole. Supereterodina . . . L. 2900

**R. G. 80** - 8 valvole. Supereterodina . . . L. 3500

**R. G. 80 a** con livellatore autom. di vol. L. 100 in più

Radio-grammofoni Autoincisori a 10 valvole

Modelli a 3 e 5 valvole

Audizioni e cataloghi gratis a richiesta

Nei prezzi è esclusa la tassa EIAR



S. A. NAZ. DEL "GRAMMOFONO"

MILANO, Galleria Vitt. Em, 39 TORINO, Via Pietro Micca, 1  
ROMA, Via del Tritone, 88-89 NAPOLI, Via Roma, 266-269

Rivenditori autorizzati in tutte le città d'Italia e Colonie



R. G. 60



R. G. 80

# "La Voce del Padrone"

Direttore: ANGELO MANARESI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA - Via delle Muratte, 92 - (Tel. 67-446).  
COMITATO PUBBLICAZIONI E REDAZIONE: TORINO - Via Barbaroux, 1 - (Tel. 46-031).

Ufficio Pubblicità in Milano, Via S. Maria Valle, 5  
Telefono 12-121

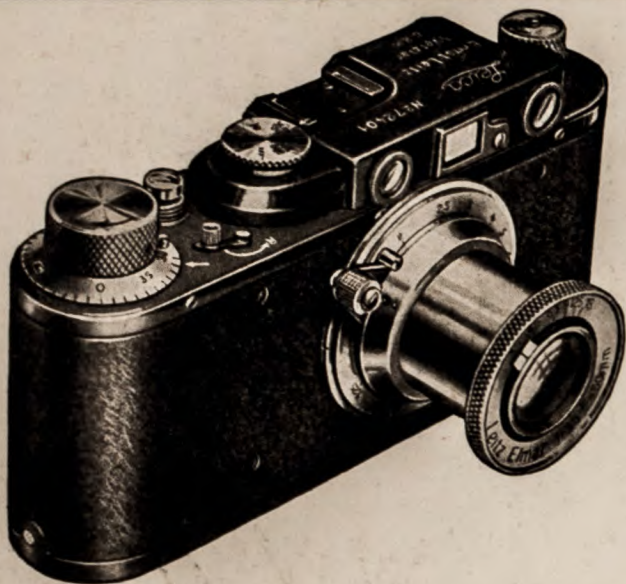
Abbonamenti annui: Italia e Colonie L. 30 - Estero L. 60  
— Ai soci la Rivista viene inviata gratuitamente —

### SOMMARIO

LUGI DI SAVOIA. - A. Manaresi.

COMMEMORAZIONE NAZIONALE DEL DUCA  
DEGLI ABRUZZI (con 21 illustrazioni). - F. De  
Filippi.

NOTIZIARIO: Umberto Balestreri - Adunata Nazionale  
del C.A.I. e IV° Congresso Internazionale di Alpinismo  
- Il 1° Congresso Speleologico Nazionale - La Mostra  
Nazionale di Fotografia Alpina - Personalità - Atti e  
Comunicati.



# Leica

Apparecchio fotografico  
universale  
di piccolo formato

PERMETTE INGRANDIMENTI  
FINO A DUE METRI

Oltre 100.000 apparecchi « **Leica** » sono in uso in tutti i paesi del mondo.

Insuperabile per la resa perfetta e per l'alta precisione.

Universale per ogni tipo di fotografia. - Messa a fuoco automatica.

Si può usare con 7 obbiettivi differenti - 36 fotografie ogni caricatore

*Chiedere listini illustrati ai principali Negozianti di articoli fotografici*

— CONCESSIONARIO —  
PER L'ITALIA E COLONIE

**Ditta Ing. IPPOLITO CATTANEO - Genova**

# RADIO MARELLI

# Nuovi Modelli

Le ultime realizzazioni della tecnica.

## Radio-Ricevitori

- R. 6** - 6 valvole. Supereterodina . . . L. 1500
  - R. 600** - 6 valvole. Modello a mobile . . L. 1800
  - R. 7** - 7 valvole. Supereterodina . . . L. 1950
  - R. 7 a** con livellatore autom. di volume L. 100 in più
  - R. 700** - 7 valvole. Modello a mobile. . . L. 2175
- Altri modelli a 3 e 5 valvole

## Radio-Grammofoni

- R. G. 60** - 6 valvole. Supereterodina . . . L. 2600
  - R. G. 72** - 7 valvole. Supereterodina . . L. 2900
  - R. G. 80** - 8 valvole. Supereterodina . . L. 3500
  - R. G. 80 a** con livellatore autom. di vol. L. 100 in più
- Radio-grammofoni Autoincisori a 10 valvole  
Modelli a 3 e 5 valvole

Audizioni e cataloghi gratis a richiesta  
Nei prezzi è esclusa la tassa EIAR



S. A. NAZ. DEL "GRAMMOFONO"

MILANO, Galleria Vitt. Em, 39 TORINO, Via Pietro Micca, 1  
ROMA, Via del Tritone, 88-89 NAPOLI, Via Roma, 266-269

Rivenditori autorizzati in tutte le città d'Italia e Colonie



R. G. 60



R. G. 80

# "La Voce del Padrone"



CAPPA-D'ORNA

# SCIROPPI BRANCA

**FERNET-BRANCA**

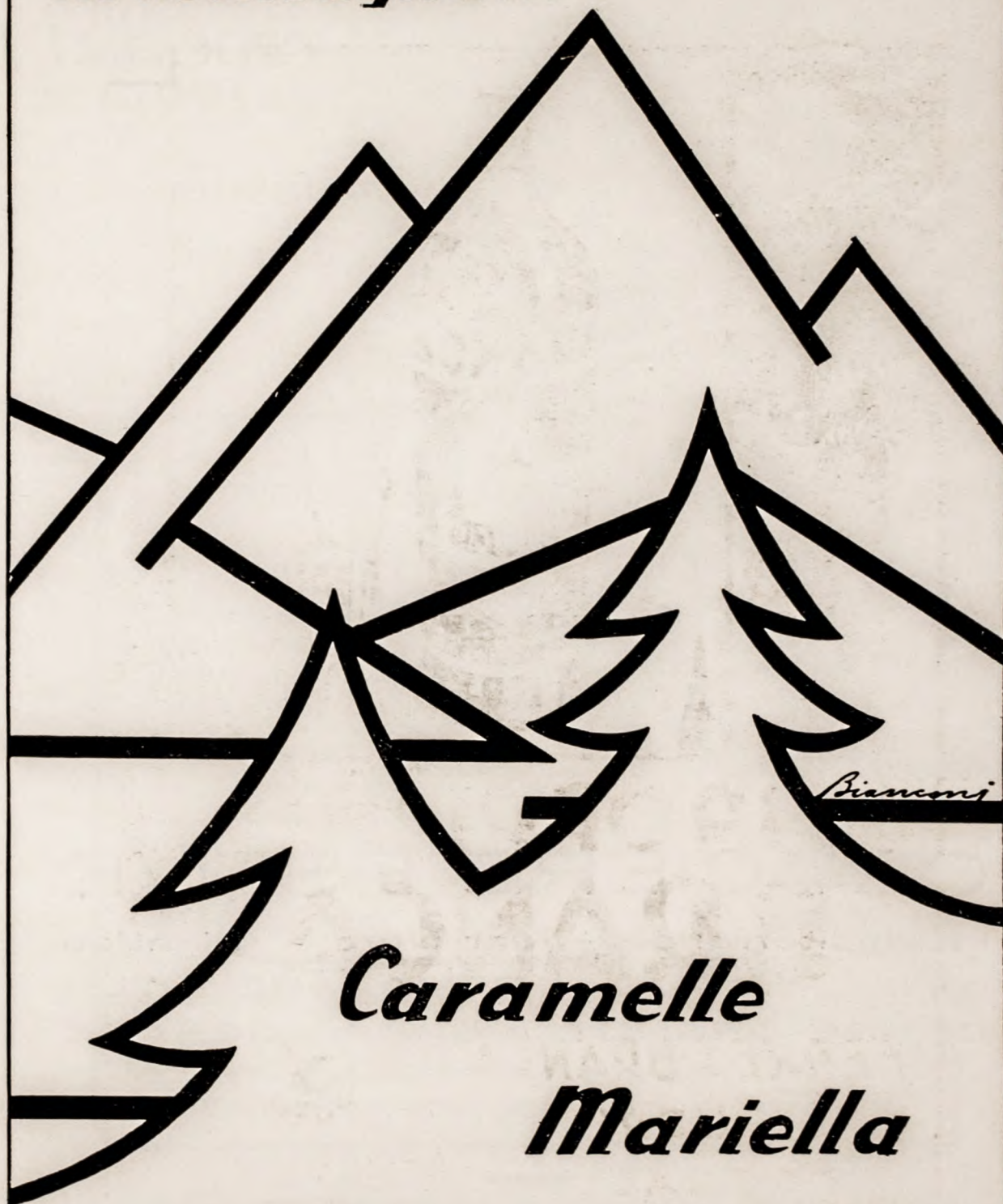
•LIQUORI•

•COGNAC•



S.A. FRATELLI BRANCA  
DISTILLERIE  
MILANO

*in montagna...*



*Bianconi*

*Caramelle*

*Mariella*

**PERUGINA**

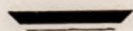


VACANZE  
IN  
CROCIERA!

## CROCIERE ESTIVE

in Mediterraneo - Mar Nero - Atlantico  
con i lussuosi transatlantici ROMA - AUGUSTUS  
CONTE GRANDE - GIULIO CESARE

NUOVI INTERESSANTI ITINERARI - PREZZI CONVENIENTISSIMI



Informazioni presso tutti gli Uffici

**ITALIA - FLOTTE RIUNITE**

e principali Agenzie di viaggi



In  
montagna

durante il  
bivacco



L'alpinista  
esperto

esige per le sue refe-  
zioni al sacco un pro-  
dotto che risponda ai  
requisiti di

massima leggerezza  
poco volume  
pronto consumo  
elevato valore nutritivo  
facile digeribilità.

Le Marmellate Ligure Lombarda

preparate con frutta fresca e zucchero raffinato  
compendiano tutti questi requisiti.

Non vi è sacco alpino completo senza queste marmellate.

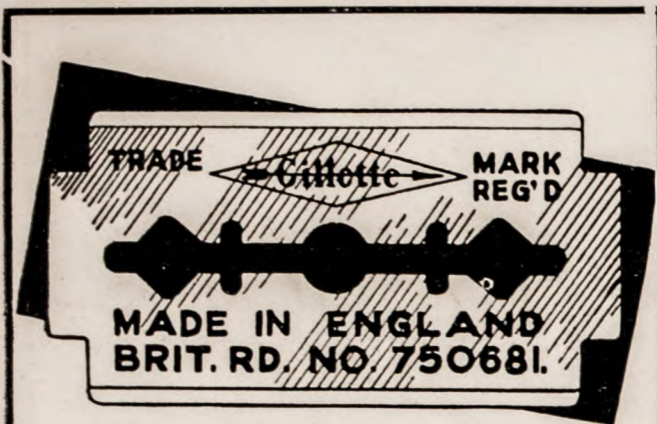
Confezione speciale, per alpinisti: scatole «Sport» da 150 grammi.



PROPAGANDA LIGURE LOMBARDA

**PRODOTTI MARCA LIGURE LOMBARDA**  
**MARMELLATE - GELATINE - FRUTTA ALLO SCIROPPO, ecc.**

*I nostri prodotti, in seguito ad accordi, si trovano in vendita  
presso tutti i rifugi-Albergo dipendenti dalle Sezioni del Club Alpino Italiano*



## LE NUOVE LAME



## HANNO UNA TEMPERA ECCEZIONALE

La fenditura centrale della Nuova Lama Gillette, in virtù di uno speciale processo di tempera, consente agli Ingegneri della Gillette d'ottenere un acciaio durissimo lungo i fili, mentre il centro della lama, reso flessibile da una tempera differente, si curva facilmente sul rasoio.

Ecco perchè con le Nuove Lame Gillette si è ottenuto un'affilatura ed una dolcezza fin qui mai raggiunte da qualsiasi altra lama per rasoio di sicurezza.

*Le Nuove Lame Gillette vanno bene su tutti i rasoi Gillette, di vecchio e nuovo modello.*

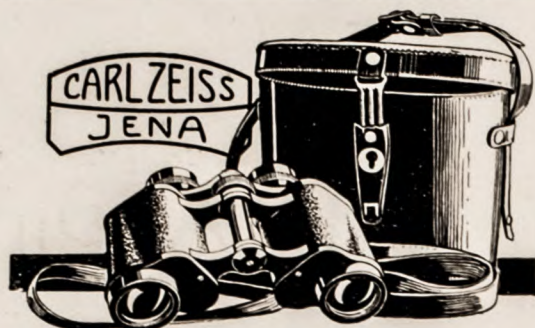
IN VENDITA  
OVUNQUE:

L. 14.—  
il pacchetto di 10 lame

L. 7.—  
il pacchetto ai 5 lame



Sec. An. INDUSTRIE RIUNITE RASOI - Via Monte di Pietà, 18 - MILANO (102)



## Binocoli grandangolari

Chi per la prima volta accosta agli occhi un grandangolare Zeiss, non può reprimere un moto di sorpresa: il campo visivo è quasi doppiamente ampio che in qualunque altro binocolo prismatico da 8 ingrandimenti. Ed infatti, se prima usando un binocolo galileiano gli sembrava di guardare come per il buco della chiave, ora ha dinanzi una porta spalancata e, attraverso questa, una sorprendente estensione di spazio, una magnifica plasticità di oggetti, una nitidezza meravigliosa di contorni, e il tutto ad una tale vicinanza da sembrare a portata di mano.

Provate a farvi mostrare in un buon negozio d'ottica un binocolo Zeiss grandangolare e fate da voi i vostri confronti:

## BINOCCOLI Zeiss

grandangolari e numerosi altri modelli, da L. 645 in su, sono illustrati nel catalogo "T 69", che si spedisce gratis e franco a richiesta.

In vendita presso tutti i buoni negozi del ramo  
«LA MECCANOPTICA» - S. A. S.  
MILANO (105) - Corso Italia, 8  
Rappresentanza Gen. CARL ZEISS, JENA



RIVISTA MENSILE  
CLUB ALPINO ITALIANO

---

## *Luigi di Savoia*

*Sulle prode d'Africa, nella notte di primavera, una grande luce si è spenta: Luigi di Savoia, principe, esploratore, marinaio, combattente, è passato dalla vita alla storia; il tempo darà alla storia quell'alone di leggenda che già si affaccia, con chiarore e brividi d'alba, all'orizzonte.*

*Figura leggendaria davvero, codesta del Principe nostro, che balza da un'epoca di grigiore e di mediocrità, in linee affermantisi, ogni giorno più, michelangiolesche di segno e di colore!*

\*  
\*\*

*Principe: nascita e sangue sono per lui comandamento e divina missione di essere il primo, il migliore di tutti gli Italiani.*

*Egli ha in orrore agi, fasto, tumulto e buio di grandi città: adora la tempesta, il sole, la battaglia; si inebria di rischio; fissa, ogni giorno, in faccia, la morte, con lo sguardo freddo e sereno dell'eroe: quando la terrena giornata si chiude, la sua tomba non sarà fra i marmi ed i bronzi della « Regal Superga », ma nel nudo amplesso della terra africana,*

*a segnarne la definitiva conquista ed a propiziarvi secondi, i fati della Patria.*

\*  
\*\*

*Marinaio: porta l'ardore di un'anima ansiosa d'avventura, per i mari del mondo su tutte le navi, dalla modesta barca a vela, alla potente supercorazzata; da mozzo ad ammiraglio in capo, in ogni grado della sua rapida e luminosa carriera, egli è esempio di profondo sapere, di sereno ardimento, di incrollabile volontà: nella pace, come nella guerra, sulla nave del Duca è l'onore immacolato della Patria!*

*Soldato, sempre, lasciando il comando della flotta, Egli spegne, nell'imperativo del dovere, il tumulto del cuore: il pensiero nostalgicamente rivolto alle navi della Patria in guerra, cerca, nelle terre africane, rischio e combattimento ancora!*

\*  
\*\*

*Esploratore: la sua terra, il suo amore, è l'Italia, ma, come agli uomini eletti, la Patria non è a Lui chiuso cerchio d'azione, ma prezioso viatico di ardire per le vie del mondo: i tempi sono gri-*

gi, l'Italia è, all'interno, sconvolta dalle fazioni, ignorata e spregiata all'estero: egli afferma il tricolore e, sulle vie del Polo, impone, in un'impresa leggendaria, la superiorità della gente di Roma.

Ritorna nella Patria in lutto per l'uccisione del Re, il fiero Principe: egli reca, nella mutilazione, il segno della battaglia e, nel cuore, il chiuso dolore della morte dei suoi; non s'acquieta: l'Africa e l'Asia rivedono di nuovo il Principe, di lì a pochi anni, sulle più alte cime, e l'Africa lo saluta ancora esploratore audace, colonizzatore sapiente, e lo custodirà per sempre, composto nella divinità della morte.

\*  
\*\*

*Alpinista: è di classe altissima.*

Il Monte Bianco, il Cervino, il Dente del Gigante, le Grandes Jorasses, lo salutano vittorioso: una delle punte delle Dames Anglaises, due delle Aiguilles Sans Nom sono da lui salite per la prima volta e battezzate coi nomi di principi e di umili guide: la Valle d'Aosta lo conosce e lo chiama figlio suo.

E' il tempo in cui gli alpinisti stranieri trionfano spesso sulle nostre Alpi: egli mostra loro che un Principe di Savoia può valerli, in ardimento ed in tenacia, e non solo sulle nostre montagne, ma sulle più alte cime del mondo.

Ed eccolo conquistare, nell'Alaska, il « S. Elia » e, verso il Polo, raggiungere la più alta latitudine, battendo Nansen e tutti gli esploratori nordici; nell'Africa centrale, dominare le cime del leggendario e misterioso Ruwenzori, e, nell'Asia, conquistare sull'Himalaja la più alta altitudine raggiunta da piede umano.

Socio, da giovanissimo, del Club Alpino Italiano, presidente ad honorem della sezione di Torino, a Luigi di Savoia va la riconoscenza commossa di tutti i camminatori della nostra monta-

gna, che vedono in Lui il rivendicatore delle possenti doti della stirpe, il pioniere di quella folgorante rinascita dell'alpinismo italico che ha portato oggi, sotto i segni del Littorio, il nostro Paese, anche in questo campo, all'avanguardia fra i popoli del mondo.

\*  
\*\*

Scarno, alto, eretto, lo sguardo luminoso e sereno, il volto annerito e scavato dal sole, dal gelo e dal vento, Egli conserva sempre, pur fra le palme accademiche, fra l'urlo e l'osanna di tutte le genti, la semplice modestia che è segno infallibile di nobiltà di razza.

Uomo di poche parole, le Sue imprese più audaci Egli narra come fossero umili gesti di vita comune; di Lui esaltano i compagni il semplice tratto, l'innato ardore, il senso di sacrificio e di devozione al dovere.

Nella potenza delle sue azioni, in una vita tutta protesa alla gloria della Patria, nella francescana umiltà della Sua modestia, i segni di una grandezza che la morte non spegne ma eterna nella storia.

Le semplici guide che Gli furono accanto, gli alpinisti che Lo ebbero nella loro cordata, i lavoratori che con Lui si curvarono sulla stessa zolla e con Lui divisero pane e fatica, Lo ricorderanno per la vita.

\*  
\*\*

Sotto le cime altissime, nelle lunghe veglie invernali, entro le fumiganti baite, sepolte nella neve e battute dalla tormenta, la vicenda eroica e dolorosa del Principe alpinista è, ad un tempo, rievocazione e gloria per gli anziani, leggenda e viatico per le nuove leve.

ANGELO MANARESI.



*Giomein, agosto 1927.*

# Commemorazione Nazionale del Duca degli Abruzzi

Torino, 22 Maggio 1933 - XI

Dott. FILIPPO DE FILIPPI

ALTEZZA REALE,  
ONOREVOLE PRESIDENTE,  
ECCELLENZE, SIGNORE E SIGNORI,

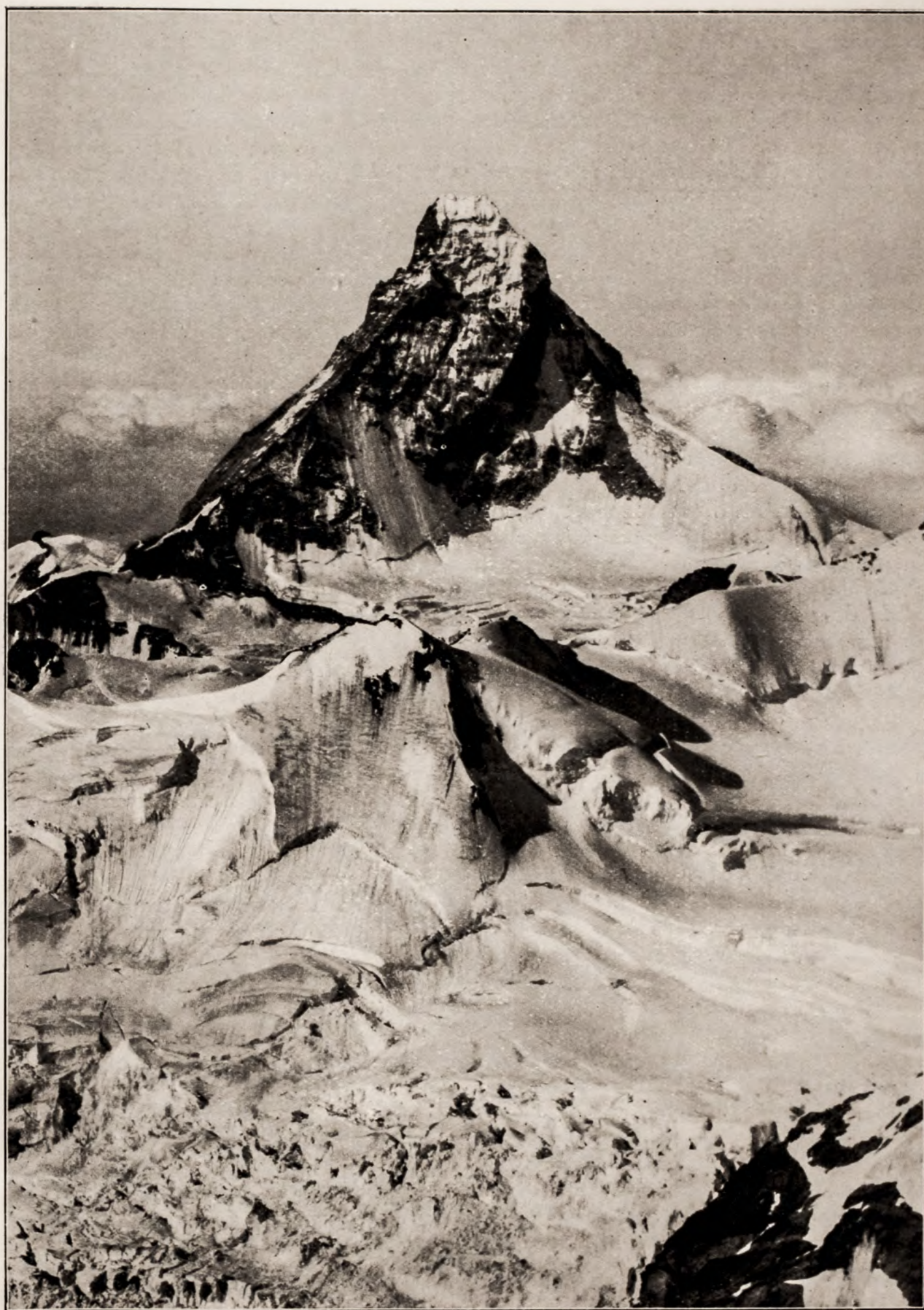
E' giusto e opportuno che il Club Alpino Italiano commemori Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi; perchè, insieme col Mare, le Alpi furono la prima scuola dove Egli temprò carattere e muscoli alle gloriose imprese cui era destinato. Ed è giusto che la commemorazione si tenga a Torino, che diede i Savoia all'Italia, e che fu la residenza prescelta e prediletta dell'augusto Principe nelle brevi soste della Sua vita operosa. Sommo onore per me, se pur grave e doloroso, d'esser chiamato a ricordarne le gesta in questa solenne occasione.

Carattere e tempra d'uomo degno del Suo grande Casato e della schiatta degli Italiani, la Sua fu una vita spesa tutta per servire e per il dovere; così piena e feconda, che nessuno potrebbe accingersi da solo a descriverla per intero, ad illustrarla degnamente in tutti i suoi aspetti. Così, io non potrei dire in modo adeguato di quello che fu il Suo compito più severo, la attività fondamentale di Lui, al servizio diretto della Patria, marinaio, navigatore, soldato, combattente, fondatore di colonie. Accanto a questi compiti va posta, nella storia della vita laboriosa del Principe, una serie di imprese interamente ideate e volute da Lui, ed eseguite con insuperata perizia ed energia e con costante buon successo, che sono le Sue campagne di esplorazione geografica. E se l'Italia gli è riconoscente di averla

servita in pace e in guerra con tanta fede e abnegazione di se stesso, non minore è la gratitudine che gli dobbiamo per aver messo il nostro paese al primo piano nella moderna competizione internazionale per la esplorazione della Terra. Perchè questa estrinsecazione della Sua tremenda attività ebbe veramente una ripercussione universale. Se Egli fosse vissuto in altri tempi, sarebbe per certo annoverato con i Polo, Vasco de Gama, Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci, Albuquerque, De Andrade e Magellano fra gli scopritori di nuove terre e nuovi mari e i fondatori di imperi. Tuttavia, vissuto in un'epoca quando l'esplorazione non poteva più essere che frammentaria e aneddótica, il Duca degli Abruzzi ha aggiunto il Suo nome ai tanti di altri italiani consacrati dalla storia alle scoperte geografiche. Perchè, dovunque andò, Egli oltrepassò i predecessori, e segnò una nuova tappa nella conquista graduale della conoscenza della Terra.

Forse nessun altro esploratore fu più versatile e più universale rispetto alle imprese progettate e compiute. La Sua attività supera qualunque categoria e classificazione. Egli fu navigatore, alpinista, carovaniere, in America, in Africa, in Asia; fra i ghiacci dell'Artico, sulle più grandi catene di monti della terra, lungo i fiumi, nelle giungle e nelle foreste dei tropici.

Fin dai primi anni della Sua educazione nautica, il Principe giovinetto, negli intervalli della vita marinara, fece la Sua educazione alpinistica, ed ebbe come guida e maestro Francesco Go-



CERVINO.

(Neg. V. Sella).

nella, che l'ha seguito nella tomba a meno di un mese di distanza. In due campagne, nel 1892 e 1894, fece una serie di ascensioni delle vette maggiori e più difficili nei gruppi delle Levanne, del Gran Paradiso, nelle catene del Monte Bianco e del Rosa, e al Monte Cervino, salito due volte per vie diverse. Ritornò poi di nuovo nelle Alpi negli anni successivi, fino al 1901, facendo salite invernali e conquistando vette mai prima raggiunte nei gruppi della Aiguille Verte, delle Grandes Jorasses e delle Dames Anglaises.

Ma già prima più vasti disegni erano maturati nella Sua mente ed avevano avuto compimento. Gli ultimi giorni di gennaio del 1895, nel corso di una crociera intorno al mondo sulla R. N. Cristoforo Colombo, S.A.R. fece una escursione a Darjeeling nel Bengal, ed ebbe la prima visione dell'Himalaya, e le aspirazioni prima germogliate nel Suo animo dinanzi ai quadri meravigliosi delle nostre Alpi presero ad un tratto forma e consistenza. Tornato in Patria, Egli avrebbe allestita una spedizione per tentare una delle più alte vette dell'Himalaya, il Nanga Parbat, di 8115 m. s.m. E, nei primi mesi del 1897, Egli aveva infatti incominciato la preparazione dell'impresa, quando una micidiale epidemia di peste e una grave carestia sopravvenuta nel Punjab indussero il Governo dell'India a consigliare di rimandare la spedizione.

E' difficile rendersi conto della straordinaria decisione, che allora sembrò quasi improvvisa, presa da S.A.R.. Impossibile immaginare un contrasto più grande fra il primo obiettivo e la nuova mèta; fra il Nanga Parbat, ai confini dei piani tropicali dell'India, col limite delle nevi a 5000 m. di altezza, ed il Monte Sant'Elia d'Alaska, nella regione subartica, coperto dal sommo alla base di ghiacciai che scendono a immergere le loro fronti nelle acque dell'Oceano Pacifico. Si dovettero trasformare completamente i piani, creare una preparazione, un equipaggiamento e un approvvigionamento nuovissimi, per condizioni che solamente una facoltà

di previsione eccezionalissima poteva far divinare. E tuttavia, in tre mesi, l'allestimento della spedizione fu completo in ogni sua parte. S.A.R. aveva chiamato a farne parte Umberto Cagni, Francesco Gonella, Vittorio Sella e me, con quattro guide alpine della Valle d'Aosta ed il Botta, assistente fotografo del Sella nelle Alpi e nel Caucaso.

Il Monte Sant'Elia, situato all'incrocio del 60° parallelo col 141° di longitudine, a circa 60 Km. dalla costa del Pacifico, si erge come un gigantesco termine, alto più di 5500 m., all'angolo N.O. della frontiera Alaska-canadese. E' situato alla estremità settentrionale di una catena di monti detti Alpi del Sant'Elia, che si stende per circa 2° di latitudine lungo la costa N.O. dell'America Settentrionale, profondamente intagliata dalle insenature e dai canali dell'Arcipelago Alexander.

Visibile dal mare a 200 miglia di distanza, il Monte Sant'Elia fu scoperto da Vitus Bering nel 1741. Cinquant'anni dopo, Alessandro Malaspina, navigatore italiano al servizio della Spagna, ne misurò l'altezza dal mare con rimarchevole precisione, in 5440 m.. Ma solamente in tempi recentissimi era stata iniziata la esplorazione sistematica del Monte e della regione vicina. Quattro spedizioni erano state organizzate da Inglesi e Americani, fra il 1886 e il 1891, per salire la vetta. Nessuna era riuscita nei tentativi, condotti per vie diverse; ma avevano raccolto molte notizie sui caratteri della regione e sui vasti ghiacciai che la ricoprono, specialmente Israel Russell in due successivi viaggi. Da sei anni nessuno vi era più tornato.

La spedizione di S.A.R. partiva dall'Italia il 17 maggio 1897. Traversato l'Atlantico e gli Stati Uniti, riprendeva il mare per seguire verso Nord la costa del Pacifico, navigando nei canali dell'Arcipelago Alexander, fra isole e rive coperte di fitte foreste, interrotte qua e là, nella parte settentrionale dell'arcipelago, dalle fiamme dei ghiacciai che bagnano le loro fronti nel mare. A Sitka, capitale dell'Alaska, dove si arresta la navigazione regolare per passeggeri,





PICCO LUIGI AMEDEO, m. 4470  
(Monte Bianco).

*(Neg. F.lli Gugliermana).*

si trovava già la goletta Aggie, noleggiata dal Duca per la spedizione, sulla quale era stato imbarcato il materiale di equipaggiamento e le provviste e dieci portatori americani col loro capo Ingham.

L'arcipelago Alexander termina poco oltre il 58° parallelo; al di là si stende verso Nord la costa nuda, che per 300 miglia ha una sola insenatura di qualche importanza, la Baja di Yakutat. Il 23 giugno, poco più d'un mese dopo lasciata l'Italia, la spedizione sbarcava con tutti i suoi effetti sulla costa occidentale della baja, mentre la Aggie ripartiva per il villaggio eschimese di Port Mulgrave. Quindici giorni prima di S.A.R. era sbarcata allo stesso punto una spedizione rivale americana, organizzata dal Signor Bryant per la stessa mèta. Arrivarono solo ai ghiacciai più bassi della catena, quando, ammalatosi un compagno del Bryant, dovettero rinunciare all'impresa.

Ai piedi della catena del Sant'Elia, fra essa e il mare, si stende un pianoro, di quasi 4600 Kmq., ad un'altezza media di 300 m. sul mare, che è interamente coperto da un enorme ghiacciaio di tipo continentale, chiamato Malaspina, dal navigatore italiano che nel 1792 aveva esplorato la Baja di Yakutat. La sua morena frontale si stende per quasi 150 Km. lungo la costa, da cui la divide una stretta cintura di foresta, salvo in un punto, dove il ghiacciaio scende fino al mare. L'itinerario progettato e seguito da S.A.R. si dirige attraverso il ghiacciaio Malaspina allo sbocco del ghiacciaio Seward, e risale questo ultimo fino ad una depressione del suo contrafforte destro, il Dome Pass, pel quale raggiunge il ghiacciaio Agassiz e il vallone del ghiacciaio Newton. Al sommo di questo è la sella di ghiaccio a cui era pervenuto il Russell nel 1891, sulla quale scende la grande cresta settentrionale della piramide del Sant'Elia. La distanza da percorrere sui ghiacciai è di circa 90 Km. Il ritorno si fece per la stessa via.

In sei giorni il materiale fu trasportato a dorso d'uomo dalla costa al sommo della morena, a 150 m.s.m., all'orlo del

pianoro ghiacciato. Qui il bagaglio venne caricato su quattro slitte, ed il 1° luglio incominciò la marcia sul ghiaccio, che doveva durare 41 giorni. La traversata del ghiacciaio Malaspina, ancora coperto d'uno strato di neve, si fece in tre tappe. Per due giorni, S.A.R. guidò la carovana colla bussola nella nebbia opaca, fino allo sbocco del ghiacciaio Seward, la porta dei monti, a 510 m.s.m.

Di qui incominciò la salita, prima sul fianco del ghiacciaio Seward, sconvolto e rotto in un caos di blocchi di ghiaccio, poi attraverso il Dome Pass e il ghiacciaio Agassiz, seminato di laghetti e di torrenti, con strane forme architettoniche di seracchi, fino al piede del ghiacciaio Newton, dove si dovettero lasciare le slitte, e da quindi innanzi trasportar tutto a dorso d'uomo.

La salita del ghiacciaio Newton richiese tredici giorni di marce durissime, per superare le sue tre cascate di seracchi, blocchi giganteschi, divisi da crepacce, proporzionati alle dimensioni ciclopiche di quella natura. Cascate e pianori interposti erano coperti di un alto strato di neve farinosa, dove si affondava spesso fino all'anca, nella ricerca paziente della via nel laberinto dei ghiacci rotti, su ponti di neve malfidi, col tempo quasi sempre cattivo, sotto l'imperversare di neviccate e tra nebbie opache. A tutte le ore del giorno la valle rintronava degli echi delle valanghe di nevi e di ghiacci, delle frane di rocce e di pietre precipitate dalle alte pareti.

Finalmente, la sera del 28 luglio, con tempo ristabilito, mettevamo il campo a 2.730 m. di altezza, ai piedi della parete del colle e della grande piramide del Sant'Elia, che si ergeva alta 2800 m. sopra di noi. La cresta settentrionale sale diritta dal colle alla vetta, interrotta solo da una macchia di rocce affioranti sul ghiaccio verso la sua metà. Preparata la via, la carovana saliva al colle il 30, mettendo le tende a 3745 m. di altezza.

L'indomani, in 11 ore, su pel gran crestone di ghiaccio, con tempo perfetto, la Spedizione Italiana, nessuno mancante, raggiungeva la gran vetta. Vitto-



IL MONTE S. ELIA  
dalla seconda cascata del Ghiacciaio Newton.

(Neg. V. Sella).

ria completa, e interamente dovuta al Capo, che aveva condotto la salita sempre in testa a tutti, moderando il passo per non distanziare le altre carovane, incitando e incoraggiando gli stanchi.

La vista spaziava senza ostacoli nella regione sconosciuta verso Nord e verso Est, un immenso panorama di monti e di ghiacci, oltre il grande massiccio del Monte Logan, 400 m. più alto del Sant'Elia, che il Sella poteva fotografare per la prima volta. Questa fotografia riuscì utilissima alla spedizione americana-canadese diretta da McCarthy, Lambert e Allen Carpe per progettare la via per la scalata del gran monte, che effettuarono nel 1925.

Le osservazioni della Spedizione danno al Sant'Elia un'altezza di 5514 m., quasi identica a quella calcolata dal Russell colla triangolazione, in m. 5516. S. A. R. determinò anche gli angoli di due grandi massicci nevosi verso Ovest, poco più alti dei 5000 m., da Lui battezzati Lucania e Bona, che oggi hanno il loro posto sulle carte.

In 10 giorni la Spedizione rifaceva in discesa la via percorsa in salita in 30, e arrivava alla costa l'11 agosto, puntuale al convegno fissato da S.A.R. alla goletta Aggie.

Riportava una serie di osservazioni meteorologiche, climatiche e glaciologiche, una raccolta della fauna minuta dei ghiacciai, una collezione mineralogica e la prima illustrazione completa del gruppo del Sant'Elia.

Sembra naturale di collegare il prossimo divisamento del Principe, la campagna polare, colla impresa del Sant'Elia, sebbene fosse di tutt'altra natura. Singoli Italiani, Eugenio Parent, Giacomo Bove, Alberto De Renzis, fra il 1872 e il 1883, avevano ottenuto di aggregarsi a spedizioni artiche organizzate da altri paesi. Il generoso Principe si propose di dare anche all'Italia il vanto di una spedizione artica nazionale.

Per comprendere quanta audacia fosse nella decisione, basta pensare agli uomini coi quali Egli doveva competere. Quasi tutti coloro che avevano o-

sato cimentarsi col grande problema, vi si erano preparati da anni con minori spedizioni o avevano preso parte, spesso ripetutamente, a maggiori imprese, comandate e dirette da altri più provetti. Così, John Franklin, i due Ross, Edward Parry, Francis Hall, il Dr. Nordenskjöld ed altri molti avevano passato parecchi anni nelle regioni artiche, dedicando gran parte della loro vita allo studio dei loro problemi appassionanti. E le più importanti spedizioni erano state allestite coll'aiuto di governi, di società scientifiche, di ricchi mecenati.

In confronto di questi predecessori, il Duca degli Abruzzi doveva apparire del tutto inesperto. Un viaggio allo Spitzberg fatto col Cagni nel 1898, seguito da una escursione invernale nella Siberia Centrale, potevano appena considerarsi come contatti preliminari e studi e verifiche di condizioni e di ostacoli, se bene in scala infinitamente minore di quelli che erano da aspettarsi. Ma inesperto non significava impreparato, e la gloriosa vittoria provò che decisione non era stata avventata, nè follemente audace; ma fondata sull'assiduo studio delle esperienze altrui, sulla conoscenza acquistata dei problemi da affrontare e dei mezzi per risolverli.

Né gli mancò il consiglio diretto dei predecessori; specialmente prezioso quello del Nansen. Questi era senza dubbio il più formidabile competitore. Prima di lui, c'era voluto più di un secolo per guadagnare a costo di sforzi sovrumani, di infinite sofferenze, di tante vite perdute, di enormi sacrifici pecuniari, meno di 3° di latitudine verso il Nord, fra il Phipps, che nel 1773 era già giunto a 80°48' a settentrione dello Spitzberg, ed il Lockwood, della spedizione Greely, che aveva toccato l'83°24' sulla costa settentrionale della Groenlandia, nel 1882. Ed il Nansen, col suo geniale progetto di far trasportare la sua nave imprigionata nei ghiacci dalla deriva verso Nord, aveva superato il Lockwood di quasi altri 3°! Così si appalesa intero l'ardimento del Principe, che si preparava ad oltrepassare il Nansen non già ripetendo la stessa prova, che



(Neg. V. Sella).

IL MONTE S. ELIA.

aveva dato a questo un vantaggio tanto considerevole; ma servendosi dei vecchi metodi, dirigendosi a Nord a piedi da una terra artica, coi mezzi stessi, sia pure perfezionati, che avevano condotto tutti gli esploratori precedenti a risultati così meschini, guadagnati al prezzo di così gravi sacrificii.

Il progetto era stato studiato con tanta cura in tutti i suoi particolari, che in pochi mesi si potè completare l'allestimento. Come ogni impresa di S.A.R., anche questa fu preparata in silenzio. Contro l'usato, il progetto non venne esposto in nessuna conferenza, nè discusso dalle Società geografiche; nessuna indiscrezione da parte dei compagni scelti: Com.te Cagni, Ten. di Vascello Querini, Dott. Cavalli Molinelli, le guide alpine Petigax, Fenoillet, Savoie, Ollier, il nostromo Cardenti, il marinaio Canepa, e il cuoco Gini. Col Capo, undici italiani. Nove Norvegesi formavano l'equipaggio della nave, bastimento per la caccia delle balene, riattezzato e adattato per i nuovi scopi, e ribattezzato da S.A.R. col nome appropriato di « Stella Polare ». Quando la spedizione Italiana stava per lasciare l'Europa, ve n'erano altre tre nelle regioni artiche, comandate dal Peary, dallo Sverdrup e dal Wellmann; ma non s'era avuta nessuna notizia di esse prima della partenza di S.A.R.

Il 13 luglio 1899, la «Stella Polare» usciva dal porto di Arcangelo sul Mar Bianco, dove aveva imbarcato i cani per il traino delle slitte. Raggiunto l'arcipelago Francesco Giuseppe dopo sette giorni, malgrado l'ostacolo dei ghiacci, riusciva a percorrere il Canale Britannico e il mare della Regina Vittoria, non mai solcato da altre navi, arrivando fra il 7 e l'8 d'agosto in un ampio bacino di mare libero a 82°4 lat. N. Nei canali dell'arcipelago s'era incrociata un'altra nave, che riportava in Europa la spedizione Wellmann. Questi s'era spezzata una gamba cadendo in un crepaccio presso la costa di un'isola dell'arcipelago, e aveva perduto gran parte delle slitte e dei cani nei ghiacci sconvolti da una pressione. La « Stella Polare » si ormeggiava presso la spiaggia di una

piccola baja sulla costa occidentale dell'isola Principe Rodolfo, e si intrapresero subito i lavori per adattare la nave ad abitazione invernale, mentre il Duca compieva un'escursione attorno all'isola Principe Rodolfo, che condusse alla sua intiera ricostruzione geografica. Era venuto il settembre. Nella notte fra il 7 e l'8, la nave fu presa nella morsa dei ghiacci spinti dalla deriva del *pack* verso la costa.

Mancò poco che fosse interamente distrutta, e la spedizione sarebbe forse finita in tragedia. Con lavoro affannoso e febbrile, in 24 ore fu trasportato a terra, al sicuro, tutto il materiale necessario per lo sverno e per la spedizione a primavera. Nei giorni successivi si costruì un capannone per lo sverno e si fece tutto il possibile per mettere la nave nelle condizioni più favorevoli alla sua salvezza.

Il 20 novembre, la notte polare era completa ed ininterrotta. Le osservazioni scientifiche, le cure dei cani e del materiale tenevano tutti occupati. Poi si intrapresero escursioni di allenamento con le slitte e coi cani. In una di queste, S.A.R. doveva purtroppo rimanere vittima di una disgrazia irreparabile. Colto da una improvvisa bufera di neve, ebbe congelata una mano e ingangrenite due dita che si dovettero amputare. Per qualche settimana S.A.R. potè conservare l'illusione di guarire in tempo per la partenza; poi, poco a poco, dovette preparar l'animo al più grande sacrificio che Gli potesse essere imposto, quello di rinunciare a condurre Egli stesso la spedizione all'estremo Nord. Chi lo conobbe, avido di gloria, sprezzante gli ostacoli, impaziente di vincere, e nello stesso tempo ostinato nella lotta e tenacissimo nei suoi propositi, esempio a tutti nel sacrificio di se stesso e nel lavoro, sa che nessun conforto potè diminuirgli l'amarrezza della rinuncia. Non la coscienza della nobiltà dell'atto generoso; non il pensiero che l'onore dell'impresa rimaneva intatto a Lui, che l'aveva voluta, studiata, preparata ed in così gran parte diretta, nè il ricordo di altre spedizioni il cui Capo non era stato fra quelli che



(Neg. V. Sella).

SULLA VETTA DEL MONTE S. ELIA - 31 luglio 1897.

s'erano avanzati più verso Nord. Così, il Nares ed il Greely, pur conservando un onorevolissimo posto nella storia della conquista dell'Artico, avevano mandato innanzi il Markham ed il Lockwood.

Frattanto, la spedizione al Nord veniva preparandosi attivamente. Un primo tentativo di partenza, il 21 febbraio 1900, si dovette interrompere dopo due giorni, a causa del freddo terribile e della instabilità dei ghiacci; ma permise di fare una prova generale e rendere più perfetti i preparativi. Finalmente, l'11 marzo, ebbe luogo la separazione definitiva, e la spedizione affidata al Comandante Cagni partiva per il Nord. Incominciava per il Principe il periodo più tormentoso di tutta la campagna. La spedizione era organizzata in tre gruppi. Il primo, Ten. Querini, la guida Ollier e il norvegese Stocken, avrebbe dovuto far ritorno all'accampamento dopo 12 giorni; il secondo, comandato dal Dott. Cavalli, dopo 30; mentre il gruppo di testa, al comando di Cagni, sarebbe tornato al più tardi il 20 maggio, ultimo limite concesso dalla rottura dei ghiacci della banchina. Quando, oltrepassata la data fissata per il ritorno del primo gruppo, i giorni si succedettero senza che comparissero, l'attesa del Principe, da prima tormentosa, dovette diventare angoscia intollerabile. Egli viveva solo, in un riparo costruito all'estremità settentrionale dell'isola, non avendo voluto affidare a nessuno il compito di vigilare l'infinito mare ghiacciato sul quale dovevano tornare i compagni. L'immagine paurosa di una disgrazia che avesse colpito tutta la spedizione cominciò ad affacciarsi alla Sua mente; incubo terribile per Lui che sentiva su di sé la responsabilità di tante vite, e che era costretto ad aspettare nell'inazione. E durò fino al 18 aprile, quando fece ritorno il secondo gruppo, comandato dal Cavalli. L'angoscia doveva ripetersi di lì a poco, per la sorte del Com.te Cagni e dei suoi compagni, i quali ritornarono solo il 23 giugno, dopo 104 giorni di assenza, più di un mese dopo la data fissata.

L'aspetto emaciato dei quattro uom-

ni, il vestiario a brandelli, i sette cani superstiti ridotti a pelle e ossa, le slitte sgangherate e rotte, i cajacchi sfondati, erano segni eloquenti delle privazioni, delle sofferenze patite dalla valorosa carovana.

L'epica impresa del Com.te Cagni e dei suoi tre compagni, le guide Petigax, Fenoillet e il marinaio Canepa, è una delle più gloriose gesta nella storia della esplorazione polare; uno dei più grandi esempi di lotta e di vittoria dell'indomita volontà umana contro le immani forze della natura. Fu una lotta di ogni ora, fra i ghiacci sconvolti dalle pressioni, con temperature di 45° sotto lo zero, su un terreno sempre in movimento sotto la spinta dei venti, col cammino sbarrato ora da alte dighe di ghiacci accavallati, ora da canali o specchi d'acque libere, talvolta immobilizzati per giornate intere da tempeste violente. Il 24 aprile si raggiunse la latitudine di 86°34'; 37 Km. a Nord dell'estremo punto raggiunto dal Nansen, e l'indomani si riprese la via del ritorno. L'oceano ghiacciato serbava loro le sue angosce peggiori, le sofferenze più crudeli, la lotta più atroce. Avevano 30 giorni di viveri e 200 razioni di carne secca per i cani, e due mesi dovevano passare prima che si ricongiungessero ai compagni ansiosi. Dopo pochi giorni di marcia, il Cagni poteva constatare che erano trascinati fuori strada da una forte deriva dei ghiacci verso ponente. Per settimane fu una gara disperata di velocità fra i quattro uomini e la deriva; ogni forzata breve interruzione della marcia, per le tempeste, la stanchezza degli uomini e dei cani, era accompagnata dal pensiero assillante che intanto la deriva li trascinava lontano dai compagni, verso l'oceano immenso, dove una terribile fine pareva attenderli. Più a sud, trovarono il ghiaccio rotto, sconvolto, pieno di dighe e di canali, e costante tempo cattivo. Un'ansietà febbrile spingeva innanzi il Cagni, solamente conscio delle condizioni disperate e della sua tremenda responsabilità. Alla fine si cibarono della carne dei loro cani. L'ostinata volontà di vincere li condusse a salvamento. Torna-





IL DUCA dopo il ritorno dal Monte S. Elia.

(Neg. V. Sella).



Itinerario della spedizione artica del Duca degli Abruzzi.

rono trionfanti, avendo superato il limite toccato dal Nansen. Ma l'impresa italiana va piuttosto confrontata con quella degli esploratori che avevano prima tentato di raggiungere il polo partendo da una terra. Il Cagni superò di 350 Km. il Markham, che fra questi esploratori si era inoltrato di più verso il Nord, fino a 83°20'.

La vittoria fu rattristata dalla catastrofe che funestò la spedizione. Nulla fu risparmiato da S.A.R., allora e nell'anno successivo per ritrovare gli scomparsi o una traccia di loro. Tre nuove vittime s'erano aggiunte alle centinaia già mietute dal clima terribile, dall'esaurimento, dalle convulsioni dei ghiacci polari.



(Neg. S.A.R. Duca degli Abruzzi).

La « STELLA POLARE ».



Dott. Cávalli

Il Duca

Ten. Querini

Com.te Cagni

LA SPEDIZIONE AL POLO NORD.

Il 5 settembre 1900 la Spedizione tornava in Europa, dopo 14 mesi di assenza, e la prima notizia della patria ricevuta dall'augusto Principe fu quella dell'assassinio del Suo Re, Umberto I di Savoia.

La topografia dell'arcipelago Francesco Giuseppe venne notevolmente modificata e corretta; fu dimostrata l'inesistenza delle terre di Petermann e di Re Oscar, fu fatta una buona serie di osservazioni meteorologiche, magnetiche e di gravità, e raccolte mineralogiche e naturalistiche.

Ritornato dal Suo secondo viaggio di circumnavigazione, al comando della R. Nave Liguria, S.A.R. si accinse ad una nuova impresa geografica, la più diversa che si possa immaginare da

quelle testè descritte, l'esplorazione della catena del Ruwenzori, fra i Laghi Alberto e Alberto Edoardo dell'Africa Equatoriale. La esistenza di una catena nevosa interposta fra i grandi laghi sorgenti del Nilo e il bacino del Congo fu per molti secoli una tradizione leggendaria. Sir Samuel Baker, Romolo Gessi, Sir Henry Stanley erano appena riusciti a intravederne qualche vetta ghiacciata fra le nubi. Nei 15 anni precedenti, vari esploratori avevano cercato di penetrarne più da vicino i misteri. Percorse le valli d'accesso a oriente della catena, qualcuno era riuscito a raggiungere i ghiacciai e a toccare qualche cresta. Non solo nessuna delle vette più alte era stata salita, ma le piogge interminabili, le nebbie e le nubi che velano quasi costantemente gli alti massicci



IL DUCA, con il RE DI TORO, in Uganda.

(Neg. V. Sella).

montani avevano impedito di accertarne il numero e le posizioni relative, e di determinarne le altezze, se non con discrepanze fortissime. Il problema era reso anche più attraente perchè si collegava con quello antico delle sorgenti del Nilo, che aveva tentato tante generazioni di esploratori. Alla sua completa soluzione mancava la verifica della antica leggenda trasmessa dagli scrittori greci e da Tolomeo del fiume alimentato dalle nevi.

Compagni di S.A.R. in questa impresa furono il Com.te Cagni, il Dott. Cavalli Molinelli, Vittorio Sella e il Dottore Alessandro Roccati, geologo, due guide e due portatori delle Alpi ed il Botta, il consueto assistente del Sella. Lasciavano l'Italia a metà aprile, pervenendo dopo 17 giorni di navigazione a Mombasa, donde proseguivano in ferrovia per il lago Vittoria, traversato il quale, il 7 maggio, la spedizione arrivava a Entebbe, capitale dell'Uganda, di dove si iniziava il viaggio in carovana.

Fra Entebbe e Fort Portal, la estrema stazione occidentale dell'Uganda, sono 290 Km. di distanza, che furono percorsi in 15 giorni. A due tappe dal forte, la Spedizione ebbe la prima visione delle vette del Ruwenzori, sopra le nebbie che ne coprivano le basi. Fort Portal è a 1535 m. sul mare, e di qui incomincia la salita ai monti. Nella grande incertezza sulla migliore via d'accesso alle alte cime della catena, se da oriente o da occidente, tra le discordi opinioni raccolte dai predecessori, S.A.R. scelse la via più breve e più diretta, per la valle Mobuku, fra i contrafforti orientali della giogaia.

La valle fu risalita in otto giorni, in continui saliscendi per superare speroni di monti e creste di antiche morene, in una vegetazione tropicale da leggende fiabesche, cresciuta su alti strati di tronchi morti, accatastati nell'avvicinarsi secolare delle generazioni arboree. Il 7 giugno si arrivava all'ultimo rifugio della valle, Bujongolo, ai piedi di un'alta rupe strapiombante, a 3800 m. di altezza. Appena disposto alla meglio il materiale e installato il campo base, senza alcuno indugio, S. A. R. si avviò

colle guide per fare una ricognizione preliminare. Il 10 giugno, nelle ore serene dell'alba, dalla cresta di un contrafforte orientale della catena, a oltre 4500 m. di altezza, Egli poteva avere la visione completa dei massicci montani, dei vari gruppi di vette, e rendersi conto della loro posizione sull'asse principale della giogaia e rispetto alle valli. La giornata fu coronata dalla ascensione della vetta più alta di quel gruppo orientale, il Monte Baker o Kiyanya, di 4873 m.

Dopo qualche giorno di tempo cattivo, S. A. R. dette l'assalto al gruppo centrale, il più alto, della catena. Si dovettero fare due campi sul ghiacciaio; e il 18 giugno, malgrado la fitta nebbia, per pareti ripidissime, e creste orlate di pericolose cornici, le due vette più alte del Ruwenzori, di 5125 e 5105 m., furono conquistate l'una dopo l'altra. Solamente le due candide vette gemelle emergevano dal gran mare di nebbie che si stendeva pochi metri sotto di loro. S. A. R. volle dar loro i nomi di Punta Margherita e Punta Alexandra, facendo omaggio della vittoria alle auguste Sovrane d'Italia e d'Inghilterra. Due giorni dopo, S.A.R., tornato una seconda volta sulla Punta Alexandra, saliva ancora le vette Elena e Savoia dello stesso gruppo.

La conquista delle vette continuò senza interruzione. In poco più di un mese, quattordici punte, tutte superiori ai 4600 m., distribuite nei vari gruppi della vasta catena, erano state salite, talune ripetutamente. Si era anche esplorata e percorsa la valle Bujuku, importante tributaria della valle Mobuku, prima completamente ignota. Frattanto il Cagni aveva completato le osservazioni magnetiche, misurato una base geodetica presso Bujongolo e connessa la rete degli angoli con quelli osservati da S.A.R., costruendo pezzo a pezzo la topografia dell'intero sistema montuoso, comprese le determinazioni delle altezze dei monti e dei valichi. Il Sella, con ammirevole perseveranza, era riuscito ad illustrare la catena con fotografie e panorami, profittando dei rari momenti di schiarita. Il Roccati aveva raccolto gli ele-



(Neg. V. Sella).

IL GRUPPO STANLEY NEL RUWENZORI, dalla Punta Edoardo del Gruppo Baker.

menti per lo studio glaciologico e geologico, e, coadiuvato dal Cavalli, anche la flora e la fauna della regione.

In cinquanta giorni di lavoro, il problema del Ruwenzori era risolto in ogni suo aspetto; la forma e la topografia della catena, delle sue vette distribuite in cinque gruppi, le loro altezze, i loro rapporti colle valli, l'estensione dei loro ghiacciai. Il 21 luglio 1906 la spedizione usciva dai monti a Fort Portal.

Tre anni dopo, nella primavera del 1909, S.A.R. intraprendeva la sua quarta campagna esplorativa, questa volta diretta all'Himalaya e al Karakorum, realizzando finalmente l'aspirazione nata nel suo animo quattordici anni prima, nella Sua prima visita all'India. Dopo aver guadagnato la più alta latitudine nell'Artico, era Sua ambizione di salire sui monti ad una altezza non mai toccata da altri. Non v'è dubbio che Egli avrebbe scelto l'Everest come mèta, se l'accesso al monte più alto della Terra non fosse stato precluso dalla impossibilità di penetrare vuoi nel Nepal, vuoi nel Tibet, che ne cingono le basi, e dove nessun Europeo poteva allora entrare.

Così, si rivolse al Monte K2, di 8610 m., la seconda vetta della Terra per altezza. Situato in uno dei bacini glaciali più vasti del mondo, il Ghiacciaio Baltoro, il K2 è circondato da una moltitudine di cime eccelse, che avrebbero permesso di raggiungere egualmente lo scopo, se il K2 si fosse dimostrato, alla prova, inespugnabile. La natura del compito spiega la composizione della Spedizione: tre soli compagni, il Tenente di Vascello Marchese Negrotto, Vittorio Sella ed io, e ben sette guide di Courmayeur, tra cui il devoto e costante seguace di S.A.R., Giuseppe Petigax, oltre il consueto assistente del Sella.

Bombay, Rawalpindi, Srinagar nel Kashmir sono le tappe percorse coi mezzi di comunicazione civili. Il 20 aprile, lasciato Srinagar, cominciava il viaggio in carovana. Si attraversò la catena dell'Himalaya pel valico Zogi La, alto 3444 m., a quella stagione ancora coperto di alte nevi; poi tutto il Baltistan,

per la valle dell'Indo e le sue tributarie, valli Shigar e Braldoh. In quest'ultima, il 14 maggio, la Spedizione perveniva ad Askoley, a 3039 m., di altezza, un piccolo gruppo di tugurii di pietra, l'ultimo luogo abitato. Di qui si proseguì con una carovana di 360 portatori, per trasportare fino al campo base le provviste e l'equipaggiamento per la campagna. Pochi chilometri sopra Askoley, la valle è sbarrata dalla fiumana del ghiacciaio Biafo, larga più di 3 Km., alta 100-150 m. che, uscendo da una grande valle tributaria di destra, erompe nella valle Braldoh, spingendosi fin contro le rocce di base della parete opposta. Bisognò scavalcarlo; poi, con due altre tappe, si pervenne al piede della fronte terminale del ghiacciaio Baltoro, a 3350 m. s. m.

Due lunghe, faticose marcie sul pietrame instabilissimo della morena diffusa che copre l'intera superficie del ghiacciaio condussero la Spedizione a Rdokass, luogo scelto come base e centro di rifornimento, un terrazzo a 4023 m. di altezza, su uno degli speroni della catena che forma il fianco sinistro del ghiacciaio. Da questo belvedere, la vista spazia su 40 Km. del vallone riempito dalla immane colata di ghiaccio. Sistemato il campo, la carovana, con pochi portatori di scorta, riprese la marcia, e in due tappe arrivò all'anfiteatro Concordia, vastissimo circo di monti, dove convergono e si fondono i due grandi rami di origine del Baltoro. Al centro del ramo meridionale, detto ghiacciaio Godwin Austen, si erge la grande piramide del K2, il vero indiscusso monarca di tutta la regione. L'indomani si metteva il campo a 5033 m., al piede della tremenda parete meridionale del K2, alta 3600 m., e incominciò l'assedio.

Assedio che durò più d'un mese, con ostinati e ripetuti attacchi al gran monte, da sud, da est, da ovest, respinti sempre dalle sue formidabili difese, ripidezza delle rocce e loro natura infida, minaccia di valanghe da ghiacciai sorpiombanti aggrappati alle pareti, e dalla impossibilità di portare su per le erte creste e le pareti vertiginose il materiale da campo, sia pure ridotto alle cose più





IL DUCA fra le sue guide Petigax e Ollier  
(Spedizione al Ruwenzori).

(Neg. V. Sella).

indispensabili, per poter fare le tappe necessarie a compiere la salita. Ma non fu tempo perduto, poichè diede agio alla spedizione di fare un esatto rilevamento topografico di questo ramo del Baltoro, fino alla cresta spartiacque che lo limita, e di gettare uno sguardo alla regione tuttora sconosciuta ad oriente e a settentrione di esso, e trarne fotografie e angoli di rilevamento delle fattezze più importanti.

Col luglio erano incominciati i monsoni di sud-ovest, e il tempo era diventato instabilissimo. A frequenti intervalli le alte pareti delle catene scaricavano il peso delle nevi in enormi valanghe, che facevano tremare il ghiacciaio col loro urto e riempivano il vallone di lunghi echi ripercossi. Ma S.A.R. non aveva rinunciato al compito fondamentale della spedizione. Dal campo ai piedi del K2 la vista spaziava verso sud, giù per il ghiacciaio Godwin Austen, oltre l'anfiteatro Concordia, fino ai grandi monti nevosi che coronano la testata del ramo d'origine meridionale del Baltoro, il Golden Throne e il Bride Peak. Ad essi si rivolse ora la Spedizione.

Attraversato il circo Concordia, andò a mettere il campo al piede del Bride Peak. Questa vetta, alta 7654 m., aveva attratto l'attenzione di S.A.R., perchè con le sue creste e pareti nevose sembrava offrire la miglior promessa di buon successo. Una cresta di ghiaccio scende a oriente della vetta ad un'ampia sella arrotondata, che la collega al Golden Throne. Sir Martin Conway, che nel 1892 aveva salito una delle vette minori di quest'ultimo, aveva chiamato l'insellatura Sella Chogolisa. Un vasto ghiacciaio precipita, rotto in seracchi, da essa sul Baltoro. S.A.R. risalì la cascata in otto giorni, cinque dei quali immobilizzato nella tenda da una tempesta di neve; gli altri spesi a tagliare la via nel fantastico laberinto dei blocchi di ghiaccio. Poi, con successivi campi, a 6300 e 6600 m., sempre in angosciose alternative di tempo discreto e cattivo, in un primo tentativo, il 12 luglio, toccò i 7150 m., e fu ricacciato indietro dall'imperversare della tormenta; cinque giorni dopo portava il campo a 6800

m., donde, il 18 luglio, riusciva a raggiungere nella nebbia il sommo di un'isola di rocce affiorante sulla cresta ghiacciata del Bride Peak, a due terzi della sua altezza. Qui, a un'altitudine di 7500 m., colla pressione di 312 mm., la piccola carovana sostò per due ore, nella vana speranza che le nebbie si diradassero. Proseguire alla cieca, su una cresta orlata da una grande cornice a settentrione, e cadente dall'altra parte in una parete precipitosa, colla neve molle e infida che non reggeva al passo e minacciava a ogni momento di staccarsi in valanga, sarebbe stata follia temeraria, e S.A.R. dovette rinunciare alla conquista quando era giunto a 150 m. dalla vetta ed aveva oltrepassato di 213 m. il punto più alto toccato fino allora da piede umano.

Le condizioni speciali in cui fu fatto l'esperimento, la lunga permanenza sopra i 6000 m., le condizioni fisiche degli alpinisti durante la sosta di due ore al punto più alto raggiunto, a 7500 m., diedero alla prova un significato importante per giudicare della resistenza dell'uomo alle grandi altezze, conducendo a previsioni favorevoli sui futuri cimenti, di poi pienamente confermate nei tentativi di conquista dell'Everest del 1922 e 1924, che furono i primi nei quali fu oltrepassato il limite raggiunto da S.A.R.

Ma l'intelletto del Principe non volle limitato il campo della azione ad un esperimento sportivo e fisiologico. La campagna fruttò una carta dell'alto Baltoro molto più completa ed esatta di quelle precedenti, fondata sul rilevamento fotogrammetrico e col fototeodolite eseguito dal Ten. Negrotto, misurazione di nuove vette colla triangolazione, osservazioni glaciologiche, nuove interpretazioni sulla geologia della regione, note sulla flora e la fauna, e uno studio sulle condizioni meteorologiche delle alte valli del Karakorum nei mesi estivi, oltre alla magnifica illustrazione fotografica del Sella.

Più nessuno tornò sul ghiacciaio Baltoro per vent'anni, fino al 1929, quando vi guidava una nuova spedizione un al-



(Neg. V. Sella).

PUNTA MARGHERITA DEL RUWENZORI.

tro Principe Sabauda, S.A.R. il Duca di Spoleto, e completava la carta del Suo illustre predecessore in vari particolari. Questa seconda spedizione italiana attraversò anche lo spartiacque del Karakorum, esplorandone i ghiacciai ignoti del versante settentrionale, ed anche una porzione della valle Shaksgam, in cui essi discendono, che non era stata percorsa da altri esploratori.

Ed ora passa un lungo intervallo di tempo, quasi vent'anni, nei quali la attività del Principe nel campo della esplorazione geografica è interrotta, intervallo riempito da altre gesta, da compiti e da responsabilità ben più gravi.

Nelle prime ore dopo scaduto l'ultimatum dell'Italia alla Turchia, il 29 settembre 1911, ed il successivo 30, una delle squadriglie di cacciatorpediniere dipendenti da S.A.R. affondava quattro navi turche a Prevesa, sulla costa dell'Epiro, poi bombardava guarnigioni ottomane sulle rive albanesi. La minaccia ed il veto dell'Austria interruppero allora ogni altra nostra azione in Adriatico e nello Ionio. Ostilità ed intralci d'ogni sorta delle nazioni europee non poterono impedire la vittoria finale dell'Italia.

Dopo appena due anni venne l'ora del rendimento dei conti. Solamente qualcuno che abbia collaborato con Lui, ai Suoi ordini nella grande guerra, e abbia seguito giorno per giorno lo svolgimento dei piani, le azioni guerresche, le vigilie e le ansie, la sorveglianza mai rallentata, le pericolose perlustrazioni del mare, e l'esecuzione mirabile del salvataggio dell'esercito serbo, più di 150.000 uomini; la costituzione del campo trincerato di Valona e il trasporto del contingente italiano a Durazzo, potrebbe degnamente celebrare l'Ammiraglio dell'Armata navale d'Italia, e il Comandante delle squadre alleate nell'Adriatico.

Era appena cessato il frastuono della grande guerra, e il mondo era ancora prostrato dallo sforzo immane e come smarrito, quando Egli, senza alcuno indugio, iniziava per conto Suo la rico-

struzione. Nel 1919, Egli si recava nella Somalia italiana con alcuni tecnici e geografi per fare una visita al corso inferiore dello Uebi Scebeli e cercarvi una zona adatta all'impianto e allo sviluppo di una azienda agricola. In 10 anni di lavoro ostinato, nella regione scelta di Scidle, una fiorente colonia ha sostituito la boscaglia incolta. La alimentano le acque dello Uebi Scebeli, sapientemente sfruttate con lavori idrici e colle reti di canali irrigui che cingono i fertili campi e gli orti. 150 Km. di strade e una ferrovia economica assicurano le comunicazioni; e magazzini, officine, laboratorii e impianti industriali moderni danno alla azienda una perfetta autonomia.

Fondata ed allestita di tutto punto la Colonia, era naturale che una personalità come quella del Principe sentisse la necessità impellente di conoscere in ogni suo particolare il fiume da cui essa trae vita. Questo fiume, nella sua parte media e superiore scorre nelle regioni meridionali dell'Impero Etiopico, allora in gran parte inesplorate, o solo attraversate dagli itinerari di vari esploratori, fra cui buon numero di Italiani. Alcuni di questi avevano incrociato il corso medio del fiume fra i monti, e taluno l'aveva seguito per qualche tratto; ma nessuno prima di S.A.R. s'era proposto lo scopo di esplorare sistematicamente il fiume in tutta la sua estensione, dalle sorgenti tuttora sconosciute, fino ai piani della Somalia Italiana.

Oltre all'interesse scientifico-geografico di una simile esplorazione, erano da sperarsi risultati importanti per l'economia della Colonia. Soltanto dalla conoscenza del bacino idrico del fiume, dei suoi affluenti, del regime delle acque, della frequenza e distribuzione e periodicità delle piogge potevano scaturire conclusioni che permettessero di interpretare le variazioni nella portata dello Uebi Scebeli nel suo percorso in territorio italiano, ed anche di spiegare certi suoi caratteri singolari, come per esempio la periodica inquinazione salina delle acque.

Assicuratasi una accoglienza favorevole alla proposta esplorazione e l'aiuto e



MONTE LUIGI DI SAVOIA  
(Ruvenzori).

(Neg. V. Sella).



(Neg. Mr. Knowley).

I MEMBRI DELLA SPEDIZIONE AL RUWENZORI  
(a Toro, in Uganda, luglio 1906)  
al loro ritorno dalle montagne esplorate e conquistate.

l'assistenza ufficiale dei sovrani e del governo d'Abissinia, S.A.R. preparò l'impresa, e chiamò a farne parte sette persone, corrispondentemente al programma dei lavori progettati: Dott. Enrico Cerulli, esperto etnografo e conoscitore delle lingue e dei dialetti abissini e galla; il Cav. Edoardo Tischer, direttore di carovana e mineralogo; il Dott. Cosimo Basile, della R. Marina, sanitario e naturalista; il capitano Fabrizio Palazzolo e il Tenente Giovanni Braca, per i lavori geodetico-astronomici e topografici; il geometra Orazio Pavanello, meteorologo; il radiotelegrafista Edmondo Angeli. Il 20 ottobre 1928, per la via di Gibuti, S.A.R. coi compagni perveniva alla capitale abissina Addis Abeba. Una settimana dopo, la spedizione, in pieno assetto di marcia, col personale, la scorta abissina assegnatole dal Negus Tafari, oggi S. M. Hailé Sellassié I, il materiale scientifico e di equipaggiamento, gli animali da carico e

i conducenti, intraprendeva il viaggio in carovana da Hadama, stazione della ferrovia Addis Abeba-Gibuti.

Da Hadama, la spedizione si rivolse direttamente a Sud, per circa 200 Km. di via non percorsa prima da Europei, costeggiando le pendici dei monti che chiudono a oriente il bacino del Lago Zuai, a un'altezza fra i 1700 e i 2800 m. s. m., e raggiunse la valle dello Uabi, come si chiama il fiume nella parte alta del suo corso, per il valico Carra, alto 3150 m. Ai piedi del valico è Malca Daddeccia, il guado delle Aca-cie, circa 85 Km. a valle delle sorgenti. Questi furono percorsi in tre giorni, e il 12 novembre, S.A.R. metteva il campo sull'orlo di una vasta savana, una conca di terreno tutta impregnata d'acqua, che è la sorgente dello Uabi. Un altro problema africano era risolto. Il luogo si chiama Hoghisò; è a 2680 m. sul mare, e vi convergono i confini di tre genti: Sidamo, Arussi e Bali, che



LA CONFLUENZA DEL GHIACCIAIO GODWIN-AUSTEN COL BALTORO, dal Campo XII sul Ghiacciaio Chogolisa, a m. 6400. (Veg. V. Sella).



PARTENZA DEL DUCA, con poche guide e portatori, dal Campo III per una ricognizione di salita al K2 Karakorum.  
(Neg. V. Sella).





K2 alla sera, dal campo VIII sullo Staircase, a 6601 metri.  
(Neg. S.A.R. Duca degli Abruzzi).

venerano le fonti come cosa sacra. Dalla savana di Hoghiso dove nasce, ai paduli dove termina, a non gran distanza dalla costa somala e dall'ultimo tratto del Giuba, lo Uabi-Uebi Scebeli ha un corso lungo più di 2500 Km. Quasi metà di esso, circa 1200 Km., è in territorio abissino, dalle sorgenti a Sulsul, nel piano della Somalia Italiana, a 188 m. s. m. La Spedizione impiegò 85 giorni per esplorare e rilevare geograficamente questo tratto del fiume.

Esso corre da prima verso E. e N.E., nella vasta conca Ghedeb, lunga oltre cento chilometri, e ne esce precipitando in rapide e per due imponenti cascate, illustrate per la prima volta dalla Spedizione, abbassandosi di quasi 1200 m. Più sotto, il fiume scorre nel fondo di una profonda forra, a 1000 e più metri sotto i terrazzi delle rive.

Dopo percorsi altri 200 Km., la Spedizione pervenne alla Giumea di Shech Hussen, dove è la tomba venerata di un gran santo mussulmano, méta di pellegrinaggio di tutti i maomettani dell'Africa Orientale. Il luogo era stato visitato da due sole spedizioni europee prima di quella di S.A.R. La sosta che qui si dovette fare per riordinare la carovana e per rifornirsi diede agio di fare uno studio del santuario, del culto e dei suoi riti, e di osservare le diverse genti e razze che vi convengono.

Dopo Shech Hussen il fiume seguita a dirigersi verso N.E. per altri 150 Km., volgendosi poi a S.E. con un'ampia curva. La via carovaniera taglia questa curva a gran distanza dal fiume; via aspra e faticosissima, cogli ostacoli dei profondi burroni degli affluenti dello Uebi. Quanto al fiume maggiore, esso scorre attraverso regioni prive di strade, in gran parte ignote agli stessi indigeni, abitate da pochi gruppi isolati di pastori, i quali scompaiono all'avvicinarsi dei forestieri. Poteva appena tentare di penetrarvi una carovana leggera di poche persone. Il grosso della Spedizione, condotto da S.A.R., seguì la via diretta verso sud, mentre gli ufficiali topografi, leggermente equipaggiati, costeggiarono più da vicino il profondo solco dello Uebi, aprendosi la via nella foresta e

nella fitta boscaglia per pervenire sul ciglio del botro in punti diversi, rilevandone il corso tortuoso, e per riconoscere le confluente dei tributari, vivendo in piena natura vergine africana, colla sua vegetazione fantastica e la sua ricca fauna, che procurò loro più d'un incontro avventuroso, non sempre incruento. Il 27 dicembre si ricongiungevano coi compagni a Sauena, dopo aver percorso quasi 300 Km. di regioni inesplorate.

Successivamente, la Spedizione, di nuovo divisa in due gruppi, percorse ed esplorò quasi 100 Km. del corso inferiore di due importanti tributari dello Uabi, il Dare e il Darrò, asciutti in questa stagione; ma che nelle piene portano acqua salmastra allo Uabi. Il tempo disponibile, le difficoltà logistiche e gli ostacoli naturali impedirono di esplorare e di determinare il corso dello Uabi per un tratto di poco più di 100 Km., a monte della confluenza del Dare. E' la sola lacuna nella carta del fiume.

Da Malca Dube alla confluenza del Darrò, in poi, la Spedizione procedette riunita insieme, salvo qualche tappa, dove uno o entrambi i topografi seguirono l'opposta riva del fiume. Si era ormai raggiunta la pianura somala, e il fiume, che qui prende il nome di Uebi, scorre fra basse rive terrose, in territori devastati da lotte internecine fra tribù rivali. Tre tappe dopo lasciata Malca Dube, si perviene al poggio su cui è costruito il forte entro al quale è la tomba del famoso Mad Mullah, che alla testa di seguaci fanatici, sfidò per oltre vent'anni la potenza del governo della Somalia Britannica e di quello della Somalia Italiana.

Nel suo corso attraverso il piano, lo Uebi è pensile, o quasi; onde i facili straripamenti, ed i diffluenti, detti *farta*, i quali, insieme colla intensa evaporazione, spiegano il fatto paradossale della progressiva diminuzione della portata del fiume man mano che se ne discende il corso. Questi affluenti e gli straripamenti agiscono come regolatori del volume del fiume nella sua parte bassa, e sono provvidenziali per la Somalia Italiana, alla quale risparmiano dannose inondazioni nella stagione di piena.



IL BRIDE PEAK.

(Neg. V. Sella).

I 450 Km. che separano Malca Dube da Sulsul furono percorsi in 22 giorni; e il 4 febbraio del 1929, S.A.R. era accolta a Sulsul dai reggenti la colonia. Il rilevamento del fiume venne poi ancora proseguito con metodi rapidi fino a collegarlo coi rilevamenti eseguiti dalla Società Agricola Italo-Somala nella zona del villaggio Duca degli Abruzzi.

L'impresa era completamente riuscita in ogni sua parte, di geodesia e topografia, di meteorologia e climatologia, di mineralogia e paleontologia, di antropologia e etnografia, e di raccolte naturalistiche, come furono tutte le spedizioni organizzate e condotte da S.A.R. il Duca degli Abruzzi.

Il sano realismo dell'Italia d'oggi si riassume nella breve formula « fatti e non parole ». Nessuna vita è stata così strenua e piena di fatti come quella di S.A.R. il Duca degli Abruzzi; nessuno è stato più di Lui parco di parole — anzi, silenzioso. Le poche conferenze, i resoconti delle Sue imprese hanno la precisa e concisa obiettività delle relazioni scientifiche. I suoi appunti e diari di viaggio, chi li ha avuti confidati per trarne gli elementi necessari a raccontarne le peripezie, ci ha trovato nient'altro che minute di ordini trasmessi, tabelle numeriche di carichi, di portatori e di animali da soma, elenchi di chilometri

percorsi o da percorrere, di angoli letti alla bussola o al tacheometro. E tuttavia la Sua mente ed il Suo animo non erano aridi. La insaziabile curiosità di nuovi orizzonti e di nuovi spettacoli umani e di natura prova il Suo profondo sentimento della bellezza; la costante ricerca di problemi e di lotte nelle circostanze le più diverse e le più imprevedibili, di esperienze nuove e di ostacoli non ancora affrontati è frutto della avidità del sapere e dello scoprire. La varietà stessa dei compiti che si è scelto dimostra la Sua viva immaginazione, un idealismo mai soddisfatto, proprio di pochissimi eletti. Solo la ferrea volontà, l'ostinata tenacia, la tempra inflessibile, il metodo sapiente e ordinato potevano condurlo a tante vittorie.

Chi ha avuto la fortuna di servire l'augusto Principe sa di quanta gentilezza e cortesia era temperato il Suo comando, sa la imperturbabile calma e la serenità che nelle circostanze più difficili davano a tutti un senso di fiducia illimitata in Lui, capo e condottiero insuperabile.

Al di sopra e oltre i sentimenti di noi contemporanei, il nome di Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, è sicuramente affidato alla Storia; alla storia d'Italia, alla storia della conquista e del progresso della umana conoscenza.



MOGADISCIO.

# NOTIZIARIO

## Umberto Balestreri

Presidente del Club Alpino  
Accademico Italiano, Vice Pre-  
sidente del Comitato delle  
pubblicazioni,  
il giorno di Pasqua è precipi-  
tato in un crepaccio del Va-  
dret da Morteratsch.

### ADUNATA NAZIONALE DEL C.A.I. E IV° CONGRESSO INTERNAZIO- NALE DI ALPINISMO

10-14 SETTEMBRE  
CORTINA D'AMPEZZO

(Ribassi ferroviari del 70%)

Due grandi manifestazioni alpinistiche avranno luogo quest'anno a Cortina d'Ampezzo: il Congresso annuale nazionale dei soci del CAI dal 10 al 12 settembre, e il IV° Congresso Internazionale di alpinismo dal 10 al 14.

Quest'ultimo, per la sua importanza, è stato inserito, per volontà del Duce, nel Calendario del Regime per l'anno XI ed il Club Alpino Italiano ha ottenuto l'alto onore di organizzare, per la prima volta in Italia, il Congresso Internazionale delle Associazioni d'alpinismo.

I precedenti congressi internazionali furono tenuti nel 1930 a Cracovia, nel 1931 a Budapest, nel 1932 a Chamonix e finalmente il IV° avrà luogo in Italia, a Cortina d'Ampezzo.

Il Club Alpino Italiano, conscio della responsabilità assunta, ha iniziato con entusiasmo il grandioso lavoro di organizzazione. Molte sono le Nazioni che già hanno inviato la loro adesione assicurando la partecipazione dei loro rappresentanti.

*Austria* - Oesterr. Bergsteiger Vereinigung.

*Cecoslovacchia* - Club Alpino Cecoslovacco.

*Francia* - Club Alpin Français - Società Alpinisti del Delfinato.

*Germania* - Deutscher Alpenverein.

*Inghilterra* - Alpine Club.

*Polonia* - Società Polacca dei Tatra.

*Spagna* - Club Alpino Spagnolo - Centro Escursionistico di Barcellona.

*Svizzera* - Club Alpino Svizzero.

*Ungheria* - Associazione Turistica Ungherese.

Si è già sicuri che il IV° Congresso Internazionale per numero di partecipanti e per numero di Nazioni rappresentate, supererà di gran lunga tutti i precedenti. Ciò sta a dimostrare quanta simpatia ed ammirazione suscitò l'Italia rinnovata dal Littorio, in tutti i paesi del mondo.

Per entrambi i Congressi il Club Alpino Italiano ha ottenuto dal Ministero delle Comunicazioni la riduzione ferroviaria del 70% da tutte le stazioni della rete dello Stato per Cortina.

Il programma del Congresso Internazionale sarà completato in questi giorni; frattanto comunichiamo quello dell'Adunata Nazionale del CAI che, per quanto suscettibile ancora di lievi ritocchi, può considerarsi nelle sue linee generali definitivo.

ADUNATA NAZIONALE DEL C. A. I.  
CORTINA 10-12 SETTEMBRE 1933-XI

#### PROGRAMMA

Domenica - 10 settembre - ore 8.30 - Adunata al Campo sportivo di Cortina. I soci dovranno raggrupparsi per Sezioni di appartenenza, attorno ai gagliardetti, in posti fissati da appositi cartelli, che porteranno l'indicazione della Regione. — Ore 9 - Corteo al Monumento al Generale Cantore e ritorno al Campo sportivo. — Ore 10 - Congresso. — Ore 12.30 - I Presidenti delle Sezioni, o chi per essi, prenderanno parte alla colazione ufficiale che sarà servita all'Albergo Bellevue. *Le adesioni per la colazione, accompagnate dalla quota di L. 20.— devono essere indirizzate alla Sezione del CAI di Cortina d'Ampezzo.* — Ore 21 - Concerto della Banda cittadina in Piazza Roma. I Sossatini di Trento canteranno i cori della montagna. Proiezione di films alpinistici estivi e invernali.

Lunedì - 11 settembre e Martedì - 12 settembre - Escursioni alpinistiche e varie, secondo il programma sottoindicato:

*Gite alpinistiche:* 1) - Tofana di Mezzo; 2) - Monte Cristallo; 3.) - Marmolada (Rifugi Contrin); 4.) - Cima Grande di Lavaredo; 5.) - Antelao; 6.) - Boè. — Due giorni.

*Gite escursionistiche:* 7.) - Nuvolau e Cinque Torri; 8.) - Rifugio Cantore; 9.) - Rifugio Luzzatti; 10.) - Rifugio Monte Piana; 11.) - Cortina - Val Travenanzes - Cortina; 12.) - Rifugio Chiggiato (Marmarole); 13.) - Picco di Valandro - Villa Bassa; 14.) - Rifugio Popera - Passo della Sentinella — un giorno; 15.) - Rifugio Croda del Lago - Rifugio Venezia - Cortina; 16.) - Rifugio Biella - Croda del Becco - Lago di Braies; 17.) - Villa Bassa - Cortina; 18.) - Rifugio P. pe Umberto - Strada Alpini - Rifugio Mussolini - Sesto - Cortina; 19.) - Cortina - Sasso di Stria - Falzarego Valparola - Col di Lana - Adraz - Cortina — due giorni.

*Gite automobilistiche:* 20.) - Giro dei 5 Passi; 21.) - Giro Monte Croce — un giorno; 22.) - Giro Monte Cristallo — (mezza giornata); 23.) - Malga Ciapela per Serrai di Sottoguda; 24.) - Giro Monte Pelmo — un giorno.

I prezzi per partecipare alle gite saranno comunicati entro il mese di giugno.

La partenza delle Comitive verrà fatta in Piazza Venezia. Appositi incaricati muniti di bracciale azzurro, col numero della Comitiva, scelti dalla Sezione di Cortina come Direttori di gita assumeranno, dal momento della partenza, l'intera responsabilità dell'escursione.

*Norme per la partecipazione all'adunata.*

I soci che intendono partecipare all'adunata e alle escursioni in comitiva dovranno prenotarsi direttamente presso le Sezioni di residenza. Le Sezioni raccoglieranno le quote di partecipazione, che dovranno trasmettere a quella di Cortina con l'elenco dei partecipanti e a fianco di ciascuno segnato l'importo relativo. La Sezione di Cortina, appena ricevuto gli elenchi accompagnati dal controvalore, spedisce alla Sezione partecipante i buoni da distribuirsi ai soci.

I soci che intendessero prenotarsi individualmente per le gite, possono farlo direttamente presso la Sezione di Cortina, inviando l'adesione accompagnata dal relativo importo. In tal caso i buoni saranno inviati al domicilio dei soci stessi.

*Chiusura delle prenotazioni.*

Le prenotazioni si chiudono irrevocabilmente il 31 agosto, quelle non accompagnate dall'importo saranno cestinate.

*Informazioni.*

Si pregano i soci di evitare richieste di informazioni o chiarimenti alla Sezione di Cortina dato che la presente circolare è esauriente in ogni sua parte.

*Pernottamenti a Cortina.*

Il Comitato organizzatore si è assicurato il maggior numero di camere e potrà far fronte a tutte le richieste che gli perverranno. Il prezzo per l'alloggio a Cortina non è compreso nel prezzo delle varie comitive e, quindi, i pernottamenti dovranno essere pagati a parte. Il Gruppo Alberghi e Turismo, dal 10 al 13 settembre compreso, praticherà i seguenti prezzi di pernottamento comprese le tasse e il servizio:

I<sup>a</sup> CATEGORIA  
L. 20.

Miramonti Majestic  
Hôtel  
Bellevue Grand Hôtel  
Cristallo Palace Hôtel  
Savoia Grand Hôtel  
Concordia Parc Hôtel  
Cortina Hôtel  
Faloria Parc Hôtel  
Post Hôtel

II<sup>a</sup> CATEGORIA  
L. 15.

Ampezzo Hôtel  
Corona Hôtel  
Croce Bianca Hôtel  
Majoni Hôtel  
Regina Hôtel  
S. Marco Hôtel  
Serena Pensione  
Venezia Hôtel  
Vittoria Hôtel  
Flora Albergo  
Girardi Hôtel

III<sup>a</sup> CATEGORIA  
L. 10.

Europa Hôtel  
Fabrizi Hôtel  
Fileno Hôtel  
Franceschi Hôtel  
Italia Hôtel  
Garni Hôtel  
Ancora Hôtel  
Menardi Pensione  
Silvano Albergo  
Stella d'Oro Hôtel

Cavallino Albergo  
Ghedina Albergo  
Pontechiesa Pensione  
Argentina Pensione  
Pocol Albergo  
Tofana Albergo  
Falzarego Hôtel  
Marmolada Hôtel  
Emiliana Pensione

Letti in case private L. 7,— comprese tasse e servizio.

Detti prezzi s'intendono per persona, in camera a due letti. Per le camere a un letto, limitatamente alla disponibilità degli alberghi e delle abitazioni private, verrà conteggiato un sovrapprezzo del 10%.

Le prenotazioni, accompagnate dall'importo, dovranno pervenire in tempo utile alla Sezione di Cortina.

*Ricordo dell'adunata.*

A ricordo dell'adunata sarà distribuita, gratuitamente, a tutti i congressisti una medaglia in bronzo del conio ufficiale del C.A.I.

*Gagliardetti e Consigli Direttivi.*

Le Sezioni dovranno intervenire ufficialmente con i Consigli Direttivi al completo e con il gagliardetto sociale.

*Riduzioni ferroviarie.*

La Direzione Generale delle FF. SS. allo scopo di assicurare il maggior numero di partecipanti ai due Congressi alpinistici, ha accordato a favore di tutti i Congressisti che interverranno a Cortina d'Ampezzo la riduzione eccezionale del 70% sui viaggi da tutte le stazioni del Regno, per Cortina d'Ampezzo e viceversa.

La validità dei biglietti è la seguente:  
per l'andata a Cortina dal 1° al 14 settembre;  
per il ritorno con partenza dalla stazione di Cortina dal 10 al 20 settembre.

*Modalità per usufruire della concessione.*

I soci del C.A.I. dovranno riempire l'apposito modulo verde e presentarlo alla stazione ferroviaria di partenza, documentando la propria identità con esibizione, alle biglietterie, della tessera del C.A.I., in regola con i pagamenti dell'anno in corso. I moduli verdi necessari per



SACCHI DA MONTAGNA marca "MERLET"  
 PEDULE DA ROCCIA marca "MERLET"  
 PICCOZZE - RAMPONI - ecc.  
 CORDA DA MONTAGNA "FÜSSEN"

In vendita presso le migliori Case di sport

ottenere la concessione saranno inviati gratuitamente a tutti i soci, assieme al programma dettagliato, per cura della Sede Centrale del Club Alpino Italiano.

I Congressisti stranieri, per usufruire della concessione, dovranno riempire i moduli verdi e presentarli alle biglietterie delle stazioni di confine o, trovandosi nel Regno, a quelle delle stazioni di partenza, documentando la propria identità con la presentazione della tessera di partecipazione al IV Congresso Internazionale di Alpinismo.

#### *Timbratura dei biglietti.*

I biglietti ferroviari, per iniziare il viaggio di ritorno, dovranno essere presentati per la timbratura presso l'apposito ufficio istituito alla stazione ferroviaria di Cortina, con pagamento del diritto fisso di L. 5.

#### *Riduzione del 70% sulla teleferica Cortina-Pocol.*

Il Comitato organizzatore ha ottenuto dalla Direzione della teleferica Cortina-Pocol la concessione della riduzione del 70% (andata e ritorno), per il periodo dal 10 al 14 settembre, a favore di tutti i Congressisti, dietro semplice presentazione della tessera del C.A.I. in regola per l'anno XI. I Congressisti stranieri, per usufruire della concessione, dovranno esibire la tessera di partecipazione al IV Congresso internazionale di alpinismo.

\* \* \*

I Soci che parteciperanno all'Adunata Naz.le del C.A.I., mentre daranno una prova di cameratismo e di attaccamento al nostro Sodalizio, avranno la possibilità di compiere delle interessantissime escursioni, approfittando dell'eccezionale riduzione ferroviaria, delle modestissime quote per la partecipazione alle Comitive e delle modicissime tariffe che sono state concordate per il pernottamento a Cortina.

Dopo quanto è stato esposto non sarà difficile ai Presidenti delle Sezioni curare che la nostra Adunata Nazionale riesca, ancor più degli anni scorsi, una grande manifestazione di forza e di vitalità, indice sicuro, anche per gli stranieri ospiti a Cortina, dell'efficienza e dell'importanza raggiunta dal nostro Sodalizio nella vita della Nazione.

Saluti fascisti.

*Il Presidente del C.A.I.*

F.to: A. MANARESI

## IL I° CONGRESSO SPELEOLOGICO NAZIONALE

(Trieste, 10-14 Giugno - XI)

Il Club Alpino Italiano, per celebrare solennemente il cinquantesimo anniversario della fondazione della Sezione di Trieste, continuazione di quella benemerita Società Alpina delle Giulie che con tanta fede seppe tener sempre desta la fiaccola dell'irredentismo, organizzerà dal 10 al 14 giugno a Trieste, il I° Congresso Speleologico Nazionale del quale S. A. R. il Duca d'Aosta ha accettato l'alto patronato.

S. E. l'On. Manaresi presiede il Comitato

d'Onore del quale fanno parte S. E. il Comm. Carlo Tiengo, Prefetto di Trieste; S. E. il Gen. Pietro Ago, Comandante il Corpo d'Armata di Trieste; S. E. il Senatore Luigi Spezzotti, Presidente del Consiglio di Amministrazione delle R.R. Grotte Demaniali di Postumia; Gr. Cr. Senatore Dr. Giorgio Pitacco, Podestà di Trieste; il Comm. Dr. Carlo Perusino, Segretario Federale di Trieste; il Comm. Avv. Piero Pieri, Preside della Provincia, ed altre illustri personalità.

Il programma del Congresso è quanto mai vario ed interessante.

Dopo l'inaugurazione, che avrà luogo nella Sala maggiore del Comune di Trieste, i Congressisti visiteranno la cella di Oberdan e la Targa dei Caduti a S. Giusto, mentre nel pomeriggio avverrà l'inaugurazione della Mostra Speleologica nella grande Crociera del Tergesteo. Nei giorni seguenti i lavori del Congresso si alterneranno con la visita e l'inaugurazione delle nuove opere delle Grotte del Timavo e con le visite alle Grotte di Postumia e alla Stazione di Biospeleologia. Il 13 giugno i congressisti si recheranno in pellegrinaggio ai Campi di Battaglia e alle foci del Timavo.

Al 1° Congresso di Speleologia, secondo l'apposito regolamento, saranno trattate le comunicazioni e le relazioni su argomenti di reale interesse da parte degli appartenenti ai diversi gruppi speleologici, degli studiosi e degli appassionati della Speleologia che, sin d'ora, si è certi parteciperanno numerosi a questo primo congresso nazionale.

Non a caso è stata scelta Trieste come sede di questo primo Congresso. Sin dal 1883 la Società Alpina delle Giulie aveva iniziato metodiche ricerche speleologiche, curando anche un regolare catasto di tutti i vani sotterranei naturali con i relativi rilievi topografici. Da allora tale forma di attività non è mai stata trascurata e la Sezione di Trieste nei suoi 50 anni di vita, può ricordare, anche nell'alpinismo sotterraneo, una attività degna di ogni encomio.

I partecipanti al Congresso usufruiranno della riduzione ferroviaria del 70% concessa in occasione delle manifestazioni del «Giugno Triestino».

## LA MOSTRA NAZIONALE DI FOTOGRAFIA ALPINA INDETTA DAL CLUB ALPINO ITALIANO

Cortina d'Ampezzo - 15 luglio-14 sett. 1933 - XI

Nell'estate di quest'anno a Cortina si daranno convegno tutte le Alpi! I turisti forestieri e nostrani che dal prossimo luglio converranno nell'ampio cerchio dolomitico, scenario incomparabile alla perla splendente dell'Ampezzano, troveranno ancor più di che beare gli occhi assetati di orizzonti, dinanzi alle immagini grandiose e suggestive di tutte le nostre magnifiche montagne alpine, dalle Marittime alle Giulie! Esse saran tutte presenti, in scenografico anello per entro ai quadri delle Mostre dei fotografi alpinisti e dei pittori di montagne, indette entrambe dal Club Alpino Italiano; cui S. E. Manaresi ha concesso benevolmente il suo alto patrocinio. Perché questo, veramente, è stato e resta il primo scopo delle due prossime Mostre: dare ai Congressisti del IV Congresso Internazionale di Alpinismo, ed al pubblico, una visione la più completa e panoramica della cerchia maggiore delle nostre montagne; e questo chiede principalmente ai nostri alpinisti il Comitato organizzatore della duplice iniziativa, con a capo il Prof. Ardito Desio, Presidente della Commissione scientifica, e l'egregio Collega Cav. Piero Corbellini, che dall'On. Presidente Generale del C.A.I. fu chiamato a dirigere le manifestazioni.

Ai nostri scalatori di rocce e di ghiacciai, dagli Accademici che l'amore per la montagna non disgiungono dal massimo rischio e che entrambi coltivano con religiosa dedizione; a tutti coloro che alle ascensioni montane, comunque effettuate, ed alla gioia della mèta raggiunta, all'ampio respiro delle vette immacolate, dedicano con immutata passione gli ambiti giorni di libertà proficua; e che alla macchina fotografica affidano la tangibile documentazione delle loro sane aspirazioni; si rivolge la Mostra Nazionale di Fotografia Alpina, di cui oggi più specialmente ci occupiamo; la quale vuol es-



# “ H E D A ”

UN BINOCCOLO DI CLASSE  
ALLA PORTATA DI OGNI BORSA

Solido - Leggerissimo - Tascabile - Il tipo ideale per l'alpinista

Peso 150 gr.

Prezzo **sole Lire 100,-**

Si trova in vendita in tutti i buoni negozi di ottica  
Fatevi mostrare dal Vostro ottico gli altri modelli  
della secolare marca «BUSCH» - Chiedere opuscolo C. R. 2

Rappresentanza Generale:

**OFTALMOTTICA - Soc. in Acc. - MILANO (102)**  
Via Marino, 3



sere la prima grande manifestazione del genere, organizzata in Italia con rinnovata completezza di propositi e di risultati.

La Commissione, per raggiungere in pieno l'intento affidatole, nel suo programma dettagliato e specifico, chiede l'ausilio di tutti coloro che validamente possono contribuire al successo della Mostra: primi fra tutti, ai nostri grandi e cari vecchi, che dell'alpinismo furono i pionieri magnifici e della fotografia alpina di arte e di documentazione gli iniziatori ed i propiziatori validissimi; ai giovani, delle cui gesta audaci pur ieri echeggiarono i giornali d'Italia e di fuori; ai cultori della fotografia artistica, che alle infinite e scenografiche visioni alpine dedicano la produzione migliore della loro tecnica e l'espressione grafica della loro sensibilità raffinata; agli studiosi ricercatori nella montagna degli infiniti fenomeni scientifici che essa disciude ai suoi più attenti estimatori; a tutti gli animosi, infine, che fuori d'Italia in esplorazioni famose hanno conseguito una documentazione fotografica suggestiva della loro attività d'intrepidi italiani; la Commissione fotografica del C.A.I. chiede l'offerta temporanea delle loro opere migliori, per farne in Cortina, dal 15 luglio al 14 settembre prossimi, il tempio dell'immagine alpinistica, lo specchio vivido della rinnovata passione italiana per il generoso sport alpinistico, ch'è scuola di ardimento, di costanza e di bellezza.

Le opere, convogliate in Milano, negli Uffici del C.A.I. entro il 15 giugno p. v., saranno dalla Commissione convenientemente scelte, coordinate ed inviate a Cortina, in tempo utile per la preparazione della Mostra.

Alpinisti fotografi: a voi!

GUIDO PELLEGRINI - Sez. di Milano.

Chiedere il programma-regolamento alla Commissione per la Mostra di Fotografia Alpina presso la Sez. di Milano del C.A.I. - Via Silvio Pellico, 6.

## PERSONALIA

### IL COMM. FRANCESCO GONELLA

Non saprei dire se la montagna abbia trovato in Francesco Gonella la prima volta che si è avvicinato ad essa l'uomo nato per comprenderne tutto il fascino, tutte le idealità e tutte le bellezze, o se sia stata la montagna che abbia formato l'uomo plasmandone il corpo ed il carattere, la mente ed il cuore. Certo si è che in pochi altri uomini da me conosciuti ho scorto come in Francesco Gonella l'alpinista completo, saldo di muscoli ma saldo anche nello spirito, che dell'alpinismo e del programma che suetta al Club Alpino avesse una così ben radicata convinzione. A tale programma egli seppe attendere da milite devoto con purezza di intendimenti. Era un uomo che guardava ad una meta e la meta era degna di lui. Proseguiva diritto per la sua via, saldo e tenace; parco nel gesto e nella parola come negli scritti; alieno



# ROLLS RAZOR

**Una sola lama  
per tutta la vita.**

Incavata, di acciaio  
Sheffield, viene ri-  
passata e riaffilata nel  
suo stesso astuccio

Protetta dalla sua guar-  
dia. Vi garantisce una

**Sicurezza  
assoluta**

Il suo impiego lascia  
invariabilmente una

**Sensazione  
di benessere**

In vendita presso i migliori  
Profumieri e Coltellinai, e  
dall'Agente

EMANUELE  
TURIN

VIA BELLINI, 6  
TORINO (113)  
CONTRO ASSEGNO

Modelli:

**IMPERIAL N. 1** argentato L. 150

**IMPERIAL N. 3** inossidabile con  
lama di ricambio L. 200



..IL RASOIO ROLLS È UNA VERA MERAVIGLIA!

da qualsiasi sovrastruttura retorica; nulla diceva, nulla scriveva che non esprimesse un concetto, un programma, un consiglio ed occorrendo anche un comando.

Erano frasi semplici, spoglie da venustà oratorie, scheletriche quasi, ma che avevano un contenuto profondo, sempre pratico ed umano. Tronche, spesso nell'apparenza rudi le parole, come rudi ne sembravano i tratti ed il portamento per chi s'incontrasse con lui la prima volta; ma quanta nobiltà e rettitudine di propositi, quanta elevatezza di sentimenti e quale culto profondo per l'alpe, non altrimenti concepibile che in un animo generoso e sensibile, capace di comprendere l'eterna poesia dei monti!

Tale mi apparve quando nel 1886 conobbi Francesco Gonella; tale mi si è affermato nei molti anni di quotidiana consuetudine con lui, e tale me lo vedo dinanzi ancora oggidi, che il forte, l'animoso, l'operoso amico non è più.

Era entrato a fare parte della famiglia alpinistica nel 1876 presso la Sezione di Torino e quando l'ho conosciuto stava svolgendo quell'opera mirabile e multiforme per la quale il suo nome è scritto fra gli uomini che all'alpinismo ed al nostro Club hanno reso i più eminenti servizi; ond'è che nel 1881 già lo troviamo fra i membri della Direzione della sua Sezione e nell'anno successivo chiamato nel Consiglio Centrale del Club. Queste cariche vennero a lui quando i suoi colleghi sapevano quanto si potesse ottenere dalla sua mente e dalla sua operosità, ed a questo presagio egli seppe corrispondere degnamente.

\*

Erano trascorsi quasi dieci anni dacchè con l'adattamento di un modesto casolare in regione

Alpetto nell'Alta Valle del Po si era disposto un luogo di sosta per gli alpinisti che salivano il Monviso. Dopo d'allora più nulla; non era possibile andare avanti così. Si sente la necessità di rifugi costruiti con una tecnica speciale, opportunamente collocati su per la catena delle Alpi Occidentali, ma occorre un uomo, ed il Club Alpino trova in Francesco Gonella il suo più valido, tenace, infaticabile, ed illuminato coadiutore. Ad ogni cosa egli attende con minuta cura; tutto viene da lui calcolato, preveduto e misurato; la scelta della località, la preparazione dei progetti, l'esecuzione dei trasporti e dei lavori sono oggetto della sua vigile sollecitudine; nessuna sorpresa dev'essere possibile nella costruzione e nei prezzi. Francesco Gonella scende e sale dal piano al monte; a tutto provvede, impartisce ordini netti, precisi, inderogabili.

Giova rammentare oggi l'importanza e la quantità dei rifugi che dobbiamo a lui. L'aridità dell'enunciazione parrà più significativa di qualunque elogio.

La catena del Monte Bianco ebbe la sua prima e maggiore sollecitudine. Sono cosa sua i rifugi del Triolet e delle Grandes Jorasses sorti nel 1881 coi fondi di una pubblica sottoscrizione a Courmayeur, poi il rifugio al Rocher du Mont Blanc, primo omaggio del Club al suo illustre fondatore nel 1885, ed ancora nel 1886 il rinnovamento e l'ingrandimento dell'antica capanna sul Colle del Gigante, nel 1891 il rifugio del Dôme che ampliato poscia ebbe il battesimo del suo nome, meritato omaggio del Club Alpino a Francesco Gonella, ed infine nel 1899 la costruzione del rifugio-albergo Torino presso il Colle del Gigante a m. 3320, mirabile opera che per l'arditezza della concezione e del-



Riempite e inviate questo talloncino in busta aperta alla  
S. A. I. PRODOTTI GEVAERT - TORINO (117) e riceverete gratis la Letteratura Illustrativa.

Sig.  
Via

Città

## belle fotografie...

chiare, luminose, espressive di tutto ciò che di bello vi circonda, offerrete con qualunque tempo, in qualsiasi ora del giorno e in ogni stagione usando la pellicola

1400 **GEVAERT EXPRESS**  
H & D **SUPERCHROM**

preparata con una nuova formula scientifica per fotografare con assoluta sicurezza al sole, all'ombra, nel tardo pomeriggio, di notte, in casa e in giornate nuvolose, piovose o nevose.

In rullo e in pacco per tutti gli apparecchi fotografici.

In vendita  
presso  
i buoni  
negozianti.

**Gevaert**



# ALBERGO SAVOIA

AL PASSO DEL PORDOI (Provincia di Belluno)  
METRI 2241 - IL PIÙ ALTO DELLE DOLOMITI

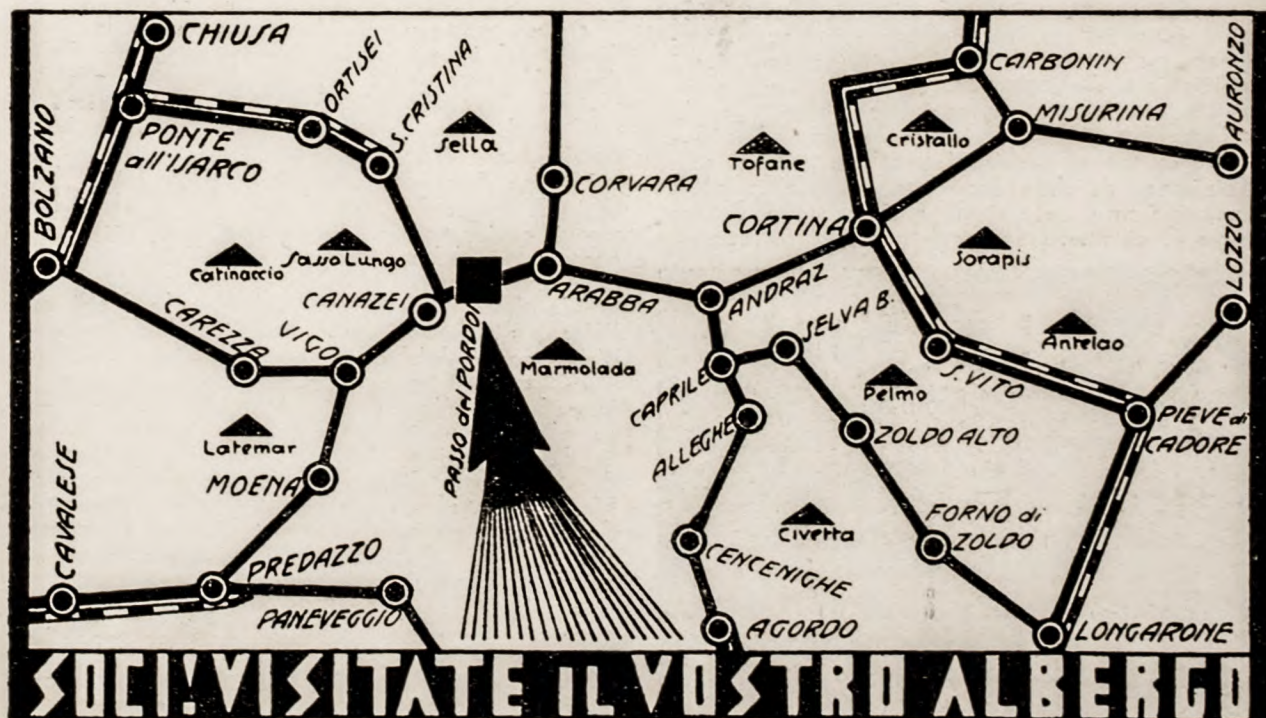
DI PROPRIETÀ DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

- PERIODO D'APERTURA: DAL 15 GIUGNO AL 15 SETTEMBRE -

PER INFORMAZIONI DURANTE IL PERIODO DI CHIUSURA RIVOLGERSI AL SIGNOR FRANCESCO GROSSI VIA MORGAGNI 11 MILANO

ALBERGO DI PRIMO ORDINE - TRATTAMENTO FAMILIARE - PREZZI MODICISSIMI

ALLE DIPENDENZE E CONTIGUA ALL'ALBERGO VI È - LA CASA DEL TURISTA - CON BELLE  
CAMERETTE ARREDATE CON TUTTE LE COMODITÀ AL PREZZO DI LIRE SEI PER NOTTE



l'esecuzione ebbe il plauso degli alpinisti di tutte le nazioni.

Ma altrove ancora occorre la preziosa sua cooperazione; la volle la Sede Centrale che costruiva nel 1884 il rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso; nel 1886 il rifugio Quintino Sella sul versante Sud del Monviso, e nel 1893 la Capanna-Osservatorio Regina Margherita sulla Punta Gnifetti. Frattanto, nello stesso anno, Francesco Gonella procedeva alla posa dell'arditissimo rifugio Luigi Amedeo di Savoia sulla cresta S.O. del Cervino; ed ancora col consiglio e con la collaborazione sua sorgevano successivamente fra il 1887 ed il 1904 i rifugi Santa Margherita al Rutor, del Piantonetto e della Levanna in Valle dell'Orco, della Gura in Val Grande di Lanzo, di Pera Ciaval sopra Usseglio, Luigi Vaccarone nel Gruppo d'Ambin, ed ultimo nel 1904 al chiudersi della sua operosa presidenza sezionale il rifugio-albergo Gastaldi sopra Balme, inaugurato in occasione di uno di quegli indimenticabili congressi dei quali egli si dimostrava sagace organizzatore. La falange bene inquadrata di alcune centinaia di alpinisti italiani preceduta dalla musica delle guide di Courmayeur, scendeva poscia attraverso al Colle d'Arnas nella Valle dell'Arc in Savoia, cordialmente accolta dalla rappresentanza del C.A.F.; magnifica affermazione la nostra non priva di un alto significato, là dove l'alpinismo d'oltr'alpe stava appena muovendo i primi passi nella presa di possesso della montagna. Ritroviamo infine dopo più anni, ma immutato nella fede e nei propositi, l'infaticato costruttore dei nostri rifugi patrocinare con indomita tenacia e col consiglio di una ben maturata esperienza la costruzione del rifugio-albergo Principe di Piemonte sul colle del Teodulo e dare poscia tutta la sua opera in questa nuova magnifica affermazione dell'alpinismo italiano sul confine della Patria.

\*

Col sorgere del Club Alpino, ecco farsi innanzi le prime guide; montanari gagliardi, appassionati cacciatori o contrabbandieri provati a tutte le audacie; indispensabili compagni degli alpinisti in epoca in cui poco si discorreva e si sapeva di alpinismo accademico, ma che sono stati e sono tuttora, come disse Giuseppe Lampugnani, «schiera di forti e di valorosi, eroi nella milizia di pace che dall'alpinismo hanno ricevuto uno spirito nuovo». Francesco Gonella comprese fra i primi tutta la bellezza dell'idea di fare di questi uomini i preziosi ausiliari dell'alpinismo, di dare loro con una salda organizzazione uno stato civile alpinistico, e di foggiane il carattere in perfetta armonia con le

alte finalità del C.A.I.; e Francesco Gonella, che non frapponne mai indugio nel fare seguire alla concezione l'esecuzione, si fece iniziatore di un consorzio di arruolamento delle guide e dei portatori fra le Sezioni piemontesi del Club, che stabilisse le norme di iscrizione e di servizio, i diritti ed i doveri delle guide e dei portatori delle Alpi Occidentali. Il Consorzio venne costituito nel 1888 e le disposizioni che lo governavano furono prese ad esempio col sorgere di organizzazioni consimili nelle altre regioni delle Alpi ed anche all'estero.

Al Consorzio da lui presieduto, Francesco Gonella dedicò con amore le più assidue cure per oltre 40 anni, portandolo alla presente prosperità, cosicchè può considerarsi tuttora come unico del genere per la quantità degli iscritti, per l'ottima organizzazione e soprattutto per le doti tecniche e morali dei suoi componenti. Ond'è che a buon diritto Lampugnani ha potuto affermare che «l'alpinismo ci prodigò per l'onore della nostra terra cento e cento eroi, e li scovò tra le umi' plebi alpigiane, e li sacrificò o li glorificò sulle Alpi nostre, ai poli, sul tetto del mondo». Sono questi gli stessi eroi che educati alla severa scuola dell'alpe seppero con perigliosa fatica, vincendo ogni difficoltà, piantare di fronte al nemico sull'alto di una vetta contesa il vessillo della Patria; che seppero, come sapranno, per la Patria nobilmente combattere, vincere ed anche morire. Onore ad essi; ma gratitudine profonda a Francesco Gonella che tanto ha operato nella formazione di questo manipolo d'uomini saldi, forti, audaci, moralmente puri, pronti a tutte le prove.

\*

Francesco Gonella è stato un grande alpinista quando la pratica dell'alpinismo era privilegio di pochi, epperò ha voluto essere anche un apostolo. Tale si appalesa non soltanto come costruttore di rifugi e fondatore del corpo delle guide, ma in ogni altra manifestazione della sua attività alpinistica. Ha servito il Club Alpino con devozione e con abnegazione così nelle cariche direttive, che come semplice gregario.

Fu assunto nella Direzione della Sezione di Torino nel 1881 e vi rimase fino al gennaio del 1905; ne tenne negli ultimi nove anni la presidenza, ed i soci lo proclamarono poscia Presidente Emerito della Sezione. Partecipò alla Direzione Centrale del Club Alpino dapprima in qualità di consigliere (1882-86) e poi di Vice-Presidente (1898-1900).

La sua Sezione volle conservarlo fra i delegati all'Assemblea del C.A.I. fino a che con i nuovi ordinamenti l'Assemblea non venne più convocata. Nel periodo della presidenza sezionale curò la pubblicazione del volume della Guida delle Alpi Occidentali per le Valli dell'Orco, di Aosta, della Sesia e dell'Ossola di Vaccarone e Bobba, di una monografia del Gran Paradiso, dell'importante accuratissima carta topografica a colori della catena del Gran Paradiso ed infine della magnifica monografia illustrata delle Valli di Lanzo; patrocinò il progetto di costruzione di una strada fra Courmayeur e Martigny attraverso al colle Ferret, dimostrandone con una pubblicazione l'utilità economica per la Valle d'Aosta, e l'argomento ritorna ad essere di attualità oggidì. Come presidente, Francesco Gonella ha indetto ed organizzato esposizioni fotografiche e di arte alpina, ha promosso e diretto gite sociali e scolastiche, riunioni e congressi nelle Alpi Occidentali; ogni provvida iniziativa lo trovò sempre solerte assertore e patrono.

# A RATE

APPARECCHI FOTOGRAFICI  
Zeiss Ikon, - Voigtlander, - ecc.

BINOCCOLI  
Zeiss C., - Busch

FONOGRAFI  
La Voce del Padrone, - Odeon

GLI STESSI PREZZI COME PER CONTANTI

DITTA «VAR» - MILANO, CORSO ITALIA 27  
CATALOGO • 15 • GRATIS

# nuovo astuccio brevettato per il sapone per barba



Questo nuovo astuccio aggiunge nuovi pregi a quelli ormai unanimemente riconosciuti del Sapone GIBBS per Barba, a base di Cold Cream.

In materia plastica colorata, assolutamente inalterabile, questo astuccio rappresenta nel suo genere quanto di più ingegnoso sia stato creato, ed è sinonimo di: **IGIENE, PRACTICITA' ELEGANZA, ECONOMIA.**

Il suo speciale dispositivo consente di usare il Sapone sino alla più sottile particella. Per rifornirlo chiedere esclusivamente il Sapone GIBBS per Barba (ricambio) N 50 bis.

(Esiste nelle tinte: Verde cremisi bianco, nero.)

## di eterna durata



# pratico, elegante, igienico



Fu parco di scritti nelle pubblicazioni sociali; quello che ci lasciò rivela nello stile il carattere dell'uomo d'azione che mira alla sua meta senza florilegi e leziosaggini.

Come cittadino si meritò la pubblica estimazione per la sua rettitudine e per l'indipendenza e la lealtà del carattere. Laureatosi in leggi entrò nella magistratura che presto lasciò per attendere agli interessi famigliari; in Torino fu membro della Congregazione di Carità, consigliere e presidente dell'Ospizio di Carità, consigliere e presidente dell'Accademia Filarmonica, ma soprattutto ritulge purissima per noi la magnifica figura dell'alpinista che sale i monti per temprare su di essi i muscoli, i nervi ed il carattere, che addita ai giovani la via della salita aspra e dura, come mezzo di perfezionamento fisico e spirituale, che ai monti li sprona e li guida. Virtù questa che assurge alla più alta e più preziosa espressione nell'atto in cui Francesco Gonella addita al giovane ed animoso Principe, fulgida promessa per l'alpinismo italiano, la via dei monti quale meta sublime degna del Sabauda la cui Famiglia trasse le origini ed il nome dalle Alpi, quale simbolo del compito che spetta al Principe di salire, di salire sempre più in alto fino a raggiungere tutti i vertici più sublimi.

E quando Francesco Gonella nel 1892 accoglie a Ceresole Reale Luigi Amedeo di Savoia, lo guida alle due Levanne e poscia al Gran Paradiso, al Monte Bianco, al Cervino, monumenti ed altari della creazione divina, con un succedersi di vittorie da inorgogliare il più provetto alpinista, si inizia anche il primo evento della gloriosa e luminosa ascesa del Principe che ha saputo toccare poscia così alte mete sul mare, al polo e sui monti d'ogni paese, nonchè nei campi infiniti del sapere e della virtù. Un raggio di quella luce è venuto anche ad illuminare il Club Alpino Italiano. A Gonella, che del Duca degli Abruzzi fu il mentore devoto delle prime prove sui monti, il Club Alpino e non il Club Alpino soltanto deve gratitudine infinita per la gloria che mercè il fortunato inizio è venuta al nome italiano.

La benevola e mai interrotta affezione del Principe era ricambiata da Francesco Gonella con la più tenera e riconoscente devozione e noi non possiamo non pensare senza commozione al saluto che il Duca, il quale s'apprestava a partire per andare a morire nella terra d'Africa oggetto delle diurne cure dei suoi ultimi anni, ha voluto portare al compagno amato e fedele dei primi ardimenti, ormai destinato anch'esso a lasciare la vita terrena; non possiamo non ricordare il saluto pieno di rimembranze e di nostalgie ricambiato col presentimento che non si sarebbero incontrati mai più quaggiù. Sono scomparsi a breve distanza di tempo, l'uno lontano dalla Patria fra i suoi amati coloni, l'altro circondato dai suoi cari; ma i loro spiriti si sono ricongiunti nella luce divina di quel sole che mai non tramonta; ed è bene che si trovino commemorati in questa stessa Rivista l'alpinista Sabauda che onorò Francesco Gonella di grande affetto e chi ebbe l'onore di iniziarlo per quella via nella quale Egli seppe salire cotanto in alto.

Il comm. Gonella è morto il 18 aprile scorso ed aveva 77 anni di età.

Il Club Alpino Italiano ed i soci s'inclinano reverenti ed al nome di Francesco Gonella tendono in alto il braccio e gridano: Presente!

LUIGI CIBRARIO.

## Elenco delle principali ascensioni compiute da Francesco Gonella.

Con S.A.R. il Duca degli Abruzzi:

1892: Levanna Orientale ed Occidentale da Ceresole Reale, Gran Paradiso, Monte Bianco dalla Capanna del Dôme, Dente del Gigante. Colle di Talèfre, Breithorn, Traversata del Cervino.

1894: Aiguille du Moine, Aiguille des Charmoz traversata, Punta Occid. delle Aiguilles du Dru, 1<sup>a</sup> asc. ital., Aiguille de Grépon, traversata, Dent Blanche, Rothorn di Zinal, Punta Dufour traversata, Punta Gnifetti.

1897: Monte Viso, asc. invern., Spedizione al Monte S. Elia nell'Alaska.

Altre ascensioni:

1875: Testa del Rutor, Nuovo Weissthorn.

1876: Punta Zumstein, Colle del Gigante.

1877: Cervino, Breithorn.

1878: Aig. des Glaciers, 1<sup>a</sup> ascens.

1880: Colle Gr. Etret, Gr. Paradiso, Colle della Reuse d'Arolla, Colle dell'Evêque, Colle di Colon, Colle Bertol, Colle d'Herens, Tête Blanche; 1881: Lysjoch, Punta Dufour, Monte Bianco dalla cap. della Aig. Grise; 1882: Monviso, Breithorn, Finsteraarhorn, Jungfrau, Piz Bernina; 1883: Gr. Jorasses, Aig. du Midi, Dent d'Herens, Colle di Valpelline, Rothorn di Zinal; 1884: Dente del Gigante, Tresenta; 1885: Ciarforon, 1<sup>a</sup> asc. faccia O., Aig. du Triolet, 1<sup>a</sup> ascensione, Aig. du Midi; 1886: Gran Paradiso, Tour Ronde, nuova via faccia N., Aig. du Midi; 1887: Uia di Ciamarella, Aig. centrale de Trélatête, nuova via pel versante S., Dente del Gigante, Pala di San Martino; 1889: Rocca Bernauda, Denti Occidentale e Orientale d'Ambin, Grivola, Gran Paradiso, versante est, Monte Bianco, 1<sup>a</sup> ascensione per la cresta dell'Aiguille Grise al Dôme du Gôter; 1890: Aig. di Talèfre, 1<sup>a</sup> asc. per la cresta sud, Monte Dolent, Aig. Noire di Pétéret; 1891: M. Bianco dalla Cap. del Dôme; 1893: Punta Gnifetti, Aig. du Plan; 1894: Gr. Paradiso; 1895: Croda da Lago, M. Cristallo, Grande e Piccola Cima di Lavaredo, Traversata del Sorapis, Traversata dell'Ortler. Negli anni successivi Francesco Gonella compì numerose altre ascensioni.

## ATTI E COMUNICATI

### COMITATO SCIENTIFICO

*Situazione dell'organizzazione scientifica del C.A.I. al 31 marzo 1933-XI:*

Presidente - Prof. Ardito Desio - Milano.

Segretario - Dr. Giovan Battista Floridia - Milano.

V. Segretario - Sig. Enzo Carton - Milano.

### MEMBRI

Prof. Antonio Renato Toniolo - Pisa per la Commissione Biogeografica.

Prof. Luigi Zoja - Milano per la Commissione Medico-Fisiologica.

Prof. Umberto Monterin - Torino per la Commissione Glaciologica.

Prof. Michele Gortani - Bologna per la Commissione Speleologica.

Prof. Dante Olivieri - Milano per la Commissione Toponomastica.

Cav. Pietro Corbellini - Milano per la Commissione Fotografica.

## COMMISSIONE TOPONOMASTICA

Presidente - Pres. Commissione Scientifica.  
V. Segretario - Cav. Eugenio Ferreri, Via Bar-  
baroux, 1, Torino.

## Commissari Regionali

Alpi Marittime	}	Dr. Antonio Frisoni
Appennino Ligure		via XX Settembre, 33-2
Alpi Apuane		- Genova.
Alpi Cozie	}	— — —
Alpi Graie		
Alpi Fennine		
Alpi Lepontine	}	Cav. Pietro Corbellini
Prealpi Lombarde		Touring Club Italiano
Alpi Retiche		Corso Italia, 10 - Mi- lano.
Alpi Venoste	}	Dr. Vittorio Emanuele
Alpi Passirie		Fabbro.
Alpi Breonie		S. A. G.
Alpi Noriche		via A. Pozzo, 1 - Trento.
Alpi Dolomitiche	}	Prof. Comm. Antonio
Prealpi Venete (si- no al P.sso del Mauria)		Berti - Corso Fogaz- zaro, 38 - Vicenza.
Prealpi Venete (dal P.sso del Mauria verso Est)	}	Geom. Lodovico Quarina
Alpi Giulie (destra Isonzo)		Presso Soc. Alpina Friu- lana - Udine.
Alpi Giulie (sini- stra Isonzo verso est)	}	Avv. Carlo Chersi
Carso		C.A.I. Riva 3 Novem- bre 1/III - Trieste.
Appennino Cen.le	}	Avv. Michele Jacobucci
		C.A.I. Aquila Via Simonetto.

SOTTOCOMMISSIONE TOPONOMASTICA  
Confini Italo-Svizzeri

Bertarelli Comm. Guido	- Via S. Barnaba, 18 - Milano.
Boccardi Sig. Renzo	- Via Correggio, 53 - Mi- lano.
Bonacossa Conte Aldo	- Via Boccaccio, 47 - Milano.
Bonola Lorella Avv. Giulio	- Via Monforte, 2 - Milano.
Colombo Sig. Celso	- Via Altino, 4 - Milano.
Commiss. Confin. Italo-Svizzeri	- Via Calata- fimi, 11 - Milano.
Corbellini Cav. Pietro	- T. C. I. - Corso Italia, 10 - Milano.
De Marchi Gherini Rag. Achille	- Via Solfe- rino, 22 - Milano.
Fasana Cav. Eugenio	- Via Grasselli, 15 - Mi- lano.
Laeng Dr. Gualtiero	- P. Aspromonte, 35 - Mi- lano.

## Membri Sottocommissione di Consulenza

Presidente - Prof. Dante Olivieri - Viale Ro-  
magna, 33 - Milano.

## Membri:

Prof. Arrigo Lorenzi	- Via Falloggio, 14 - Pa- dova,
Prof. Comm. Antonio Berti	- Corso Fogazzaro, 38 - Vicenza.
Prof. Lamberto Cesarini Sforza	- Via Cavour, 3 - Trento.

## Sonnar 1:1,5

**l'obbiettivo Zeiss ultra-lumi-  
noso di precisione, della lung-  
hezza focale di cm. 5. Chi  
osserva gli ingrandimenti  
delle prese Contax, eseguite  
con questo obbiettivo, rimane  
sorpreso della loro nitidezza  
senza pari. Ecco un mezzo  
per eseguire inosservati delle  
prese negli interni, nelle sale  
da ballo, in teatro, in casa —  
tutto con l'illuminazione  
normale.**

**ZEISS  
IKON**



## «CONTAX»

**il più moderno apparecchio per foto-  
piccole nel formato di mm. 24x36.  
E' lo strumento migliore per sfruttare  
in pieno questa meravigliosa creazione  
ottica. Il suo uso è tanto semplice  
come grande è la sua solidità e pre-  
cisione. Novità assoluta: l'otturatore  
A TENDINA METALLICA con la  
sua enorme velocità di**

**un millesimo  
di secondo!**

**Per informazioni rivolgetevi a: IKONTA Soc.  
in Acc. — MILANO 48/105 Corso Italia N. 8**

Prof. Gian Domenico Serra - R. Università di Cluj - Strada Elisabetta, 24 - Cluj (Romania).  
 Prof. Matteo Bartoli - C. Vinzaglio, 11 - Torino.  
 Prof. Ugo Pellis - Via Donadoni, 6<sup>a</sup> - Trieste.  
 Prof. Visintin L. - Istituto Agostini - Novara.

#### COMMISSIONE BIOGEOGRAFICA

Presidente - Prof. A. R. Toniolo - Pisa.

##### Membri:

Prof. Giovanni Negri - Ord. di Botanica, R. Università di Firenze (socio della Sez. di Torino) - *Fitogeografia*.  
 Prof. Rina Monti - Ord. di Anat. Comparata, R. Università di Milano (socio della Sez. di Pavia) - *Biolimnologia*.  
 Dr. Luigi Fenaroli - Docente R. Istituto Agrario Milano - Iseo (Brescia) (socio della Sez. di Milano, Bergamo, Brescia) - *Colture montane*.  
 Prof. Ezio Mosna - del R. Istituto Magistrale, via Ottaviano Rovereti, 14 - Trento (socio Soc. Alp. Tridentini) - *Paesaggio fitogeografico e antropogeografico*.  
 Prof. Giuseppe Nangeroni - del R. Liceo di Varese, via A. Stradella, 4 - Milano (socio della Sez. di Milano) - *Insedimenti Umani*.  
 Prof. Giorgio Roletto - Ord. R. Università Studi Econ. e Comm. - Trieste (socio della Sez. di Trieste) - *Geogr. econom. delle Alpi*.  
 Prof. Dino Gribaudo - Istituto Sup. di Magistero del Piemonte, via Bava, 18 - Torino (socio Sez. di Torino) - *Antropogeogr. Alpina*.  
 Prof. Ugo Rondelli - Medico Chirurgo, via Piffetti, 5-bis - Torino (socio della Sez. di Torino) - *Spopolamento e igiene montana*.  
 Dr. Elio Migliorini - (Appennino Centrale) via Alessandro Poerio, 33 - Roma (144).  
 Prof. Umberto Toschi - (Appennino Settentrionale) R. Istituto Commerciale - Bologna.

#### COMMISSIONE MEDICO-FISIOLOGICA

Presidente - Prof. Luigi Zoja - Via Cappuccio, 9 - Milano.

##### Membri:

Prof. Emilio Giani (Segretario) - Via Monte Napoleone, 29 - Milano.  
 Prof. Carlo Foà - Viale Luigi Maino, 20 - Milano.

#### COMMISSIONE FOTOGRAFICA

Presidente - Cav. Pietro Corbellini - T. C. I. - Corso Italia, 10 - Milano.

#### COMMISSIONE GLACIOLOGICA

##### Membri:

Dr. Bruno Castiglioni - Istituto di Geografia Fisica R. Università di Padova.  
 Prof. Umberto Monterin - Palazzo Carignano - Torino.

#### COMMISSIONE SPELEOLOGICA

Presidente - Prof. Comm. Michele Gortani - Via Zamboni, 63 - Bologna.

##### Membri:

Prof. Ramiro Fabiani - Istituto di Geologia R. Università - Palermo.  
 Cav. Eugenio Boegan - Via Boccaccio, 19 - Trieste.  
 Rag. Leonida Boldori - Via Palestro, 26 - Cremona.  
 Bar. Franchetti - Presidente Circolo Speleologico Romano - Via Gregoriano - Palazzo Franchetti - Roma.  
 Dr. Giuseppe Müller - Museo Civico di St. Nat. - Piazza Hortis - Trieste.  
 Dr. G. A. Perco - Direzione Azienda R.R. Grotte Demaniali - Postumia.  
 Conte David Costantini - Istituto Italiano di Paleontologia Umana - Palazzo Nonfinito - Firenze.

Elenco delle Sezioni presso le quali è stato costituito il Comitato Scientifico:

Sezione di Ascoli Pic.	Profilo Prof. Salvatore	- Presidente
» « Cadorina »	Auronzo Cadore	Celli Ing. Alberto - Presidente
» Biella		Machetto Prof. Albino - Presidente

**“SALVATOR”**  
**Nuovo Sacco Custodia Eterno**  
 (brevettato)  
**PER LA PROTEZIONE RAZIONALE**  
**DI ABITI E PELLICCE**  
 Prezzo L. 6 cadauno  
 Si spedisce franco domicilio dietro invio dell'importo a  
**GOGLIO LUIGI - MILANO**  
 Via Solari, 36 - Tel. 42-352 - 43-568

COSTUMI DA SCI per Uomo e per Signora  
 TESSUTI ESCLUSIVI - MODELLI SPECIALI  
**GIUSEPPE MERATI**  
 Via Durini, 25 - MILANO - Telefono 71044  
 SCI e Accessori di tutti i tipi e di tutte le Marche

**BRODO**  **MAGGI**

**DI CARNE** IN **DADI** **non aromatizzato**

**Marca Croce** **Stella in Oro**



Sezione Brescia	Fenaroli Prof. Luigi - Presidente	Sezione Pisa	Toniolo Prof. Antonio - Presidente
» Busto Arsizio	Pensotti Sig. Giorgio - Presidente	» Pistoia	Capecchi Dr. Pietro - Presidente
» Crema	Gilardi Sig. Giulio - Presidente	» Prato	Sambo Dr. Ettore - Presidente
» Cortina d'A.	Terschak sig. Federico - Presidente	» Roma	Crema Ing. Camillo - Presidente
» Desio	Pissavini Ing. Attilio - Presidente	» «Monviso» Sa- luzzo	Bressy Dr. M. - Presi- dente
» Ferrara	(La Sezione non ha proceduto all'istitu- zione del Comitato Scientifico data la sua ubicazione).	» Sondrio	Corti Prof. Alfredo - Presidente
» Firenze	Sestini Dr. Aldo - Pre- sidente	» «Uget» Torino	Valbusa Prof. Ubaldo - Presidente
» «Ligure» Ge- nova	Issel Prof. Dr. Raffae- le - Presidente	» Torino	Monterin Prof. Ettore - Presidente
» Ivrea	Biglia Avv. Carlo Al- berto - Presidente	» Trento	Trener Prof. Dr. Cav. Gio. Batta. - Presid.
» «Grigne» Man- dello del L.	Guzzi Ing. Giuseppe - Presidente	» Treviso	Zaniol Prof. Giovanni - Presidente
» Mestre	Francesconi Ing. Cav. Uff. Giorgio - Presid.	» Trieste	Iviani Prof. Antonio Presidente
» Milano	Desio Prof. Ardito - Presidente	» Udine	Gortani Prof. Comm. Michele - Presid.
» Mondovì	Gioda Dr. Alessandro - Presidente	» Varallo Sesia	Antonini Prof. Dottor Comm. Giuseppe - Presidente.
» Morbegno	Scalcini Dr. Fausto - Presidente	» Vittorio Ven.	Semenza Ing. Carlo - Presidente.
» Padova	Castiglioni Prof. Bru- no - Presidente		
» Pavia	Monti Prof. Achille - Presidente		
» Petralia Sott.	Carapezza Rag. Croce - Presidente		

Sono stati istituiti i Comitati Scientifici presso le Sezioni di Roma e di Genova, a presiedere i quali sono stati chiamati rispettivamente l'Ing. Camillo Crema ed il Prof. Raffaele Issel.

VIA S. TERESA, 1  
Piazzetta della Chiesa

**A. MARCHESI**

TORINO (101)  
Telefono 42898

CASA FONDATA NEL 1895

◇◇◇  
TUTTO  
L'ABBIGLIA-  
MENTO  
MASCHE  
—  
OTTIMA  
SARTORIA  
◇◇◇



◇◇◇  
TUTTO  
L'EQUIPAGGIA-  
MENTO  
ALPINISTICO  
—  
MERCE  
DI FIDUCIA  
◇◇◇

*Catalogo Generale gratis a richiesta - Sconto ai Sigg. Soci del C. A. I.*

Anche quest'anno la Commissione Glaciologica del C.A.I. invita le Sezioni ad interessarsi alle osservazioni sui ghiacciai della propria zona. Prega i Presidenti dei Comitati Scientifici sezionali ed i Presidenti delle Sezioni di segnalare per la fine di maggio a questa Presidenza i nomi e gli indirizzi dei soci disposti in linea di massima ad eseguire osservazioni e misure sulle fronti dei ghiacciai delle Alpi Italiane e dell'Appennino (Gran Sasso). Il lavoro non richiede speciale coltura sull'argomento, trattandosi per lo più di misurare con una cordella metrata la distanza fra segnali esistenti, o da stabilirsi, ed il margine dei ghiacciai, conformemente alle istruzioni stampate che vengono messe a disposizione degli operatori.

A questi soci il C.A.I. offre l'alloggio gratuito in tutti i rifugi del C.A.I. per la durata della campagna glaciologica, offre le carte topografiche della regione ed, a campagna ultimata, offre la rifusione del biglietto ferroviario di III classe dalla città ove ha sede la sezione alla stazione più prossima al gruppo montuoso prestabilito agli operatori che avranno eseguito osservazioni su almeno 10 ghiacciai.

Agli operatori glaciologi verrà inviata a tempo opportuno una speciale tessera di riconoscimento.

*Il Presidente del Comitato Scientifico*  
F.to: ARDITO DESIO

Visto: *Il Presidente del C.A.I.*  
F.to: A. MANARESI

A chiarimento delle norme emanate con la circolare del 27 febb. 1933 in merito alle tariffe dei Rifugi alpini si comunica che la riduzione del 10 % sul prezzo delle cibarie, concessa a tutti i soci del Club Alpino Italiano, deve essere calcolata sull'importo del conto nel quale non deve essere stata compresa la tassa per il servizio.

La percentuale per il servizio deve essere computata sulla rimanenza dell'importo già diminuito del 10% a favore dei soci del C. A. I.

#### PASSAGGIO DI CATEGORIA PER ALCUNI RIFUGI DEL C.A.I. E NUOVE ASSEGNAZIONI DI CATEGORIE

*Sezione Cortina d'Ampezzo* - Rifugi « Nuvolao » e « Cantore » dalla categoria « B » alla categoria « C ».

*Sezione Bolzano* - Rifugio « Plan » dalla categoria « B » alla categoria « C »; Rifugi « Cima Fiammante » e « Cervina » dalla categoria « C » alla categoria « B ».

*Sezione Busto Arsizio* - Rifugio « Città di Busto » pernottamento in letto, dalla categoria « B » alla categoria « C ».

*Sezione Bologna* - Rifugio « Duca degli Abruzzi » classificato in categoria « A ».

*Sezione Gorizia* - Rifugio « Seppenhof » classificato in categoria « B »; Rifugio « Campini » classificato in categoria « A ».

*Sezione Etnea* - Rifugi « Casa Cantoniera » e « S.U.C.A.I. » assegnati alla categoria « B »; Rifugio « Osservatorio Etneo » alla categoria « C ».

*Sezione di Bergamo* - « Rifugio ai Laghi Gemelli » classificato alla categoria « B ».

**LA PELLICOLA  
CHE VI GARANTISCE  
IL  
SUCCESSO**



**ULTRASENSIBILE**  
Grana finissima che  
permette qualunque  
ingrandimento

TENSI & C. — MILANO

**CIOCCOLATO  
CACAO** *Suchard*

## SITUAZIONE DEI SOCI al 30 Aprile 1933-XI

	Al 31 Marzo	Mese di Aprile	Al 30 Aprile
Ammessi . . . .	59.834	3.170	63.004
Dimessi . . . .	2 670	1.030	3.700
Soci in essere . .	57.164	2 140	59.304

CATEGORIA	Al 31 Marzo	Mese di Aprile	Al 30 Aprile
Soci perpetui . .	29	—	29
» vitalizi . . .	2.284	— 2	2.282
» ordinari . . .	22.176	— 130	22.046
» studenti . . .	2.745	— 109	2.636
» Guf ordinari .	371	+ 6	377
» Guf aggregati	15 073	+2.506	17.579
» aggregati . .	14.486	— 131	14.355
TOTALI . . . .	57.164	+2.140	59.304

SEZIONE DI VIGEVANO. — Il Commissario Rag. Guido Rodolfo, avendo esaurito il proprio compito, ha rassegnato il mandato ed è stato nominato Presidente.

## CONCORSO PER LA COPERTINA DELLA RIVISTA MENSILE PER IL 1934-XII.

La Sede Centrale del Club Alpino Italiano indice un concorso nazionale a premi, riservato esclusivamente ai soci del C.A.I., per la copertina della Rivista Mensile per il 1934-XII.

Il bozzetto deve essere di facile riproduzione, dovrà avere al massimo tre colori e le dimensioni di cm. 24 x 17.

I bozzetti, contrassegnati da un motto, da ripetersi in busta chiusa contenente nome, cognome, indirizzo e Sezione del C.A.I. di appartenenza del concorrente, dovranno pervenire, inderogabilmente, alla Sede Centrale del C.A.I., non più tardi del 15 Agosto 1933-XI.

I concorrenti dovranno tenere presente che nella nuova copertina devono figurare le stesse diciture usate nella copertina dell'anno corrente, il Fascio Littorio e il distintivo del C.A.I.

Ai vincitori del concorso saranno assegnati tre premi in denaro: il 1° di L. 1.000,—, il 2° di L. 600,— ed il 3° di L. 400,—.

I bozzetti non premiati saranno restituiti ai concorrenti.

L'esito del concorso sarà reso noto sulla Rivista di Ottobre 1933-XI.

La decisione spetta alla Presidenza del C.A.I. I migliori lavori potranno venire esposti alla Mostra dei pittori di montagna, a Cortina.

## LA GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

Il 6 aprile u. s. presso la Sede del T. C. I. si tenne una riunione della Commissione per la Guida dei Monti d'Italia, allo scopo di deliberare il piano di pubblicazione.

Come è noto, nel corso di quest'anno saranno pubblicati possibilmente quattro, certamente tre volumi: quelli delle *Alpi Marittime*, (autori L. Guiglia, A. Sabbadini, G. Zapparoli), delle *Alpi Graie Meridionali* (I) (autore E. Ferreri), e delle *Grigne* (autore S. Saglio).

Per gli anni prossimi è parso necessario impostare senza ritardo una serie di volumi che assicuri la continuità e la regolarità della pubblicazione. In base agli elementi raccolti a mez-

## "LUFFT"

ALTIMETRI PER TURISMO  
BAROMETRI E STRUMENTI REGISTRATORI  
BUSSOLA D'ORIENTAMENTO E DI DIREZIONE  
"BEZARD"

La migliore e più pratica bussola del mondo



In vendita presso i migliori ottici

Chiedere opuscolo C. R. / alla  
"OPTALMOTTICA" Soc. Acc. - MILANO (102)  
VIA MARINO, 3 TELEFONO 80-555

Le migliori istantanee  
Le più belle fotografie

otterrete sempre  
con le italiane

PELLICOLE  
CAPPELLI

ROLL-FILMS e FILMPACKS



In vendita presso  
tutti i Negozianti



digeribili

nutrienti

energetici

conservabilissimi

## **I GRISSINI INTEGRALI BUITONI**

SI IMPONGONO

per l'alimentazione dello sportivo e dell'alpinista

Chiedeteli al vostro fornitore insieme  
ai prodotti seguenti:

SPAGHETTI INTEGRALI BUITONI

RISO INTEGRALE BUITONI

CREMA DI RISO INTEGRALE BUITONI

---

# **BUITONI**

DAL 1827 LE MIGLIORI QUALITÀ DI PASTA

# Olio

# Sasso



Preferito in tutto il mondo